

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 184v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 347r-v.

V.ra Signoria, che è presente, vede il bisogno publico del Regno, et essendo di già bene informata de li interessi de' particolari, può con la sua prudenza ricordar quel che giudicherà espediente per servitio di Sua Maestà et de la quiete universale. Mentre la Maestà Sua si mostra difficile a condescendere a la riconciliatione, si deve credere che'l pericolo non sia tale che lo muova a far le deliberationi che si procurano. V.ra Signoria continui in far gl'offitii, ma non prema in modo che si mostri più interessata di quel che può piacere a la Maestà Sua. Prego il Signore che le conceda il colmo di vera felicità. Di Roma, li 19 di Maggio 1607.

**N. 193.**

**Card. Scipione Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 19 V 1607.

*Mittit bullam In Coena Domini et mandat, ut eam divulgandam curet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 184v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 347v-348r.

Qui aggiunta sarà la Bolla in Coena Domini<sup>615</sup>, la quale mando a V.ra Signoria, perché lei la faccia divulgare in coteste parti, ma col modo consueto. Il dedurla a notitia de' particolari con mezo de' Confessori et di persone religiose basterà, quando si trovi intoppo in publicarla in altra maniera. Si governi in ciò con la prudenza solita. Et per fine le prego ogni vero contento. Di Roma, li 19 di Maggio 1607.

---

<sup>615</sup> Cfr. N. 68.

## N. 194.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 19 V 1607.

*Nomine pontificis concedit ei facultatem impertiendi gratiam Paulo Sczerbicz, secretario regio, ut canonicatum collegiatae Varsaviensis, paroeciam in Kleszczele et praeposituram collegiatae Sandomiriensis ad quinquennium retinere queat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 185r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 348r.

Al Secretario Paolo Sczyrbe<sup>616</sup> fa gratia N.ro Signore de la ritentione de li tre benefitii, espressi ne l'aggiunto memoriale<sup>617</sup>, cioè del Canonicato de la Collegiata di Varsavia, de la Parocchia Klesseliensis<sup>618</sup> et de la Prepositura de la Collegiata di Sandomiria, ma ad quinquennium solamente. In virtù di questa mia potrà V.ra Signoria darli la dispensa, che tanto commanda Sua Beatitudine. Et io per fine le desidero ogni prosperità. Di Roma, li 19 di Maggio 1607.

## N. 195.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 19 V 1607.

*Propter cogitatam sodalium Societatis Iesu vexationem, quae in proxime futuris Regni Comitibus praeparabitur, brevia ad regem, cardinalem et alios pro eis data mittit et mandat, ut eos tutela et patrocinio suo prosequatur.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 185r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 348v-349r.

---

<sup>616</sup> Paulus Sczerbicz (circa 1553-1609), iurisperitus, secretarius regius, parochus Sandomiriensis.

<sup>617</sup> Deest.

<sup>618</sup> Kleszczele, paroecia decanatus Bielscensis (Podlachiensis) in dioecesi Luceoriensi.

Preme molto a N.ro Signore la persecutione che si va preparando ne' futuri Comitii contra li Padri de la Compagnia del Giesù, et per aiutarli in quel che si può scrive anco Sua Santità gl'aggiunti Brevi a la Maestà del Re, al Sig. Cardinale<sup>619</sup> et ad altri<sup>620</sup>. Per li sudetti commanda Sua Beatitudine che V.ra Signoria faccia tutti gl'offitii che potranno testificar chiaramente la paterna cura de la Santità Sua verso la Compagnia, et che a Sua Maestà particolarmente rinnovi la memoria de' Benefitii che essi hanno fatto et fanno al suo Regno, a ciò che la Maestà Sua non permetta che [185v] siano calunniati a torto. Pigli V.ra Signoria la lor protectione con l'affetto stesso che N.ro Signore gliele incarica. Che tanto ordina Sua Santità. Et io per fine le prego ogni vero bene. Di Roma, li 19 di Maggio 1607.

Si manderanno gl'altri Brevi col seguente.

### N. 196.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 19 V 1607.

*Refert de controversiis cum haereticis de confirmanda Confoederatione Varsaviensi et indicat damna atque incommoda, quae ex concessionibus hac in parte eis a catholicis factis oriri possint. Describit studia et conatus suos, ad concordiam, reconciliationem et communem atque unanimum factionis catholicae actionem tendentes, qui cardinali (Maciejowski) adiuvante et approbante rege hucusque feliciter procedunt.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 223-224 f. 233r-v. In f. 242v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Lungo contrasto è stato questa settimana per la Confederatione<sup>621</sup>. In tutti li Comitii si è discorso di essa. Li Senatori hora hanno tra loro ventilato le ragioni de gli heretici, et hora l'hanno commesse ad altri che intendano et riferiscano. Questo è giudicato il più importante negotio che sia proposto et contrastato. Con il concederla si apre in questo Regno una porta sicura a la des-

<sup>619</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>620</sup> Brevia ad regem et cardinalem data servantur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 220r-221r, reliqua in eadem causa scripta "in blanco" (6 ad episcopos et 9 ad palatinos), ibidem f. 221r-222v, omnia 19 Maii 1607 data.

<sup>621</sup> Confoederatio Varsaviensis a. 1573, cfr. N. 186.

truttione de la Religione Cattolica. Con il negarla si possono impedire li progressi de li negotii publici. Che li Nuntii terrestri heretici, senza il voto de' quali non si possono fare le determinazioni, come con le passate scrissi a V.ra Signoria Ill.ma<sup>622</sup>, non ricevendo sodisfattione in questo particolare, tanto da loro desiderato et con tanti artificii procurato, si può dubitare che non si separino da li Nuntii Cattolici et così il Senato, restando diviso, non solo non siasi per caminare drittamente ne li negotii concernenti la quiete publica, ma che tutti gli heretici siano per divenire Rochosani, et così, ingrossandosi maggiormente le forze de li seditiosi, si possa maggiormente difficoltare la speranza che si ha di conseguire la pace. Da questo procede che il Senato porge tanta udienda a questa dimanda. Non vorriano offendere la Religione Romana, né meno disturbare l'accordo con li Rochosani.

Ogni giorno sono stato costretto l'informar hor questi et hor quelli, di raccomandargli la causa di Dio, di pregarli, di persuaderli et di replicare altri offitii che mi son parsi necessarii. Né starò a rappresentar a V.ra Signoria Ill.ma minutamente ogni cosa occorsa che sarebbe troppo lunga historia. Oprai bene, tra l'altre, che il Sig. Cardinale<sup>623</sup> avanti se congregasse li Vescovi et li [233v] astringesse a farsi promettere di non consentire a cosa alcuna et a stare saldi. Il Re, senza il cui consenso niuna cosa ho fatto et al quale significai questo mio pensiero, approvò la mia proposta et mandò Ambasciatore a raccomandare a li Vescovi la Religione Cattolica et la Confederatione, cioè che di maniera procedessero, che non consentissero a cose dannose a la Religione nostra, né che disturbassero l'unione del Senato. A quest'hora, con la gratia di Dio, gli heretici, per la tanta oppositione c'ho fatto, non hanno ottenuta cosa alcuna. Et se li Senatori osserveranno quel che mi hanno promesso, non posso dubitare di cosa sinistra. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Varsovia, li 19 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 197.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 19 V 1607.

*Nuntiat tum regem tum seditiosos ad certamen secum invicem gerendum se*

<sup>622</sup> Cfr. N. 186.

<sup>623</sup> Bernardus Maciejowski.

*parare, seditiosos tamen pecunia carere coepisse et nimia capitum copia laborare. In Lithuania esse quattuor milia equitum, quos ambae partes ad se pertrahere conentur, et qui cum per aliquot menses debitis stipendiis destituti sint, seditionem moverint et provinciae illius vastationem minitentur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 234r. In f. 241v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 23 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Li Rochosani tuttavia minacciano di volersi avvicinare a questa Città con pensieri di far del male. Il Re si prepara di più gente che può, per andargli incontro et combatterli, se bisognerà. Li quali Rochosani, se bene si vanno mantenendo, col pretesto di difendere la libertà de la Republica, ne le forze già scritte, non si può però credere che possano continuare, per essere eshausti di danari et più capi che commandano, i quali pretendono l'ugualità ne l'autorità, né vogliono ad un solo deferire le cose più importanti.

Si trovano in Lithuania circa quattro mille soldati a cavallo, de la Nobiltà di questo Regno, che servivano la Republica contra li Tartari<sup>624</sup>. Che per esserli stati tratti da alcuni mesi in qua gli stipendii, si sono ammotinati, né restano di danneggiare quella Provincia, una gran parte de' quali se ben s'è dichiarata per il Re, pur gli altri non si risolvono. Né mancano li Rochosani di procurare di tirarli a la loro devotione. Et per fine etc. Di Varsovia, li 19 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(a)</sup>Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

N. 198.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 19 V 1607.

*A duabus inde hebdomadis se litteris eius carere nuntiat. Significat se iterum conatum esse, ut senatus auctoritate interposita reconciliatio cum palatino (Cracoviensi) obtineretur et ita pax et tranquillitas in Regno restaurari atque haereticorum audacia reprimi posset.*

<sup>624</sup> Agitur certe de praesidiis, in confiniis Regni positus, "quartariis" dictis.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 235r. In f. 240v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Sono passate due settimane che non ho ricevuto lettere di V.ra Signoria Ill.ma, quali aspetto con molto desiderio, per poter dar risposta a quelli, per conto de' quali ho scritto et che mi sollecitano con molta diligenza.

Di nuovo ho procurato che risusciti il trattato de la pace con il Palatino<sup>625</sup>, proponendo et pregando che il Senato s'interponga con la sua autorità. Non mancarò di coaiutarla, poichè non veggo via più certa per sedar li tumulti presenti, quanto questa, et per liberare il Regno da li pericoli imminenti et reprimere l'audacia de gli heretici, i quali senza simile occasione di romori non haveriano havuto ardire d'instare sì efficacemente per questa loro pretesa Confederatione<sup>626</sup>. Et per fine etc. Di Varsovia, li 19 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 199.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 19 V 1607.

*Nuntiat senatum ante Comitiorum conclusionem summi pontificis responsum in negotio annatarum et de saecularibus a iudiciis ecclesiasticis iudicandis expectare.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 236r. In f. 239v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo etc.

Si è risoluto che s'aspetti d'intender da Roma quel che N.ro Signore haverà commandato in materia de le annate et de le cause de' Laici attori<sup>627</sup>, mo-

<sup>625</sup> Nicolaus Zebrzydowski, palatinus Cracoviensis.

<sup>626</sup> Sermo est de postulata a protestantibus executione Confoederationis Varsaviensis a. 1573.

<sup>627</sup> Cfr. N. 186-187 et 191.

strando questo Senato pensiero di volerle determinare prima che li Comitii siano licentiati. Quando questi Signori continueranno in quel che mi hanno promesso, non devo dubitare. Che se bene N.ro Signore non li concederà la gratia de le annate, che essi restaranno nondimeno quieti. A quest' hora havei molto più operato in questo particolare, quando Ambasciatore a posta a tal fine non si trovasse in Roma<sup>628</sup>, non sapendo questi Signori come poter rivocarlo con riputatione di Sua Maestà, senza che prima non ricevano risposta di quel che Sua Santità pensa di fare. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 19 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 200.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 19 V 1607.

*Refert de decursu Comitiorum a 13 ad 19 V et de eis, quae in ipsis statuta et decreta sunt. Negotium confoederationis, de quo diu disputatum est, necnon quaestiones annatarum et causarum inter ecclesiasticos et saeculares iudicandarum ad aliud tempus reiectas et dilatas esse nuntiat.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 223-224 f. 237r-v. In f. 238v litterarum inscriptio, summarium (continuatur in f. 237r-v), sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 23 di Giugno 1607".

Ill.mo *etc.*

A li 13, che fu giorno di Domenica, li Senatori non si congregarono, ma furono in capella col Re a pregar Sua Divina Maestà per la quiete del Regno.

A li 14 fu proposto l'articolo de la Confederatione<sup>629</sup> et lungamente discusso. Orò un heretico per lo spatio di due hore, hora con diverse ragioni persuadendola et hora minacciando di volerla con l'armi. La resolutione fu dif-

<sup>628</sup> Sermo est de legatione Ioannis Kuczborski.

<sup>629</sup> Agitur de executione Confoederationis Varsaviensis a. 1573.

ferita. Furono dopoi tenuti li giuditii criminali, ne li quali furono decise alcune cause di Nobili delinquenti.

A li 15, dopo lunga disputa sopra la Confederatione, furono dal Senato deputati quattro cattolici et otto heretici che tra loro conferissero le difficoltà et pensassero a qualche forma di concordar questo negotio, senza offesa de la Religione Cattolica et con sodisfattione degli heretici, et riferissero. Fu dopoi risoluto che Sua Maestà continuasse a fabricare l'armata maritima.

A li 16 li Deputati sudetti riferirno il parer loro che fu lungamente ventilato, ma non approvato. Fu determinato in oltre che gli offitii et dignità secolari si conferiscano dal Re a benemeriti de la Republica, et Sua Maestà osservi in questo particolare le leggi et constitutioni loro, né possa da quelle recedere sotto qualsivoglia pretesto.

A li 17 di nuovo l'heretico orò per la sua Confederatione, et il negotio fu rimesso al giorno seguente.

A li 18 fu di nuovo proposta la sua Confederatione, di più che la Constitutione, che li plebei non siano ricevuti a li Canonicati de le Catedrali, si estenda a li Canonicati de le Collegiate, [237v] che le Abbatie non si conferiscano, se non a Nobili Polacchi. I quali negotii furono rimessi a li Comitii del giorno seguente. Fu risoluto che si fugga la pluralità de' benefitii et Sua Maestà non possa nominar li Vescovi ricchi a le Abbatie, eccettuandosi l'Arcivescovo di Leopoli, li Vescovi di Premisla, Chelma et Venda, come poveri; che si riparino li castelli; che il Tesoriere renda conto de l'amministrazione; che il sigillo particolare de la Camera non habbia vigore ne le cose de la Republica et che si debba costituire il prezzo a tutte le robbe, al qual siano sottoposti gli Ecclesiastici, li quali si opposero per non esservi presente il Sig. Cardinale, come Arcivescovo di Gnesna<sup>630</sup>. Et così ciò fu rimesso pur' al giorno seguente.

Hoggi, che siamo a li 19, è stato pur trattato il negotio de la Confederatione, né è stato risoluto cosa alcuna et di nuovo è stato rimesso a li medesimi Deputati, a li quali sono stati aggiunti alcuni Ecclesiastici, che veggano di trovar via di consolare gli heretici, senza pregiudicio de la nostra religione. Il negotio de le Annate et de le cause di Laici attori contra li Clerici è stato sospeso sin che di Roma s'intenda la resolutione. Che li Palatini debbano costituire li prezzi a le robbe, al che siano sottoposti non solo li luoghi regii, ma ancora gli ecclesiastici. Che ad un medesimo non si conferiscano benefitii Ecclesiastici incompatibili<sup>631</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 19 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>630</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>631</sup> Cfr. Constitutiones Comitiorum a. 1607, editas in *Voluminibus legum* II, p. 432-452.

## N. 201.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 26 V 1607.

*Significat se novem epistulas eius, quattuor 15, et quinque, 29 IV datas, accepisse et Ioannem Kuczborski Roma discessisse. Sperat ductoribus seditionis a rege ignotum et tumultus tandem sedatum iri.*

**Reg.:** AV, Nunz. Pol. 173 f. 185v.

**Min.:** Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F. Borghese II 435 f. 349r-v.

Ho ricevuto questa settimana nove lettere di V.ra Signoria: quattro de li 15 et cinque de li 29 del passato<sup>632</sup>.

Il Cusborski<sup>633</sup> dovrà essere in cotesto Regno tra pochi giorni, se farà la diligenza che dissegnava di fare. Porta la sua speditione, conforme a quel che lei havrà visto da le mie precedenti<sup>634</sup>.

Se col perdonare a Capi de la sollevatione si può rimediare a maggior male, non si dovrebbe tardare a farlo. S'è ricordato tutto quel che si crede che possa giovare, ma l'elettione è in man d'altri. Piaccia al Signore d'acquetar le turbolenze con piena sodisfattione di cotesta Maestà. Et per fine auguro a V.ra Signoria ogni bene. Di Roma, li 26 di Maggio 1607.

## N. 202.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 26 V 1607.

*Mandat ei, ut negotium coadiutoris monasterii Corporis Christi Casimiriae diligenter sequatur. Mittit exemplar litterarum praepositi eiusdem monasterii et petit, ut opinionem suam de hac re proferat.*

---

<sup>632</sup> Cfr. N. 149-152 et N. 163-167.

<sup>633</sup> Ioannes Kuczborski, orator regius apud papam.

<sup>634</sup> Cfr. N. 191.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 186r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 349v-350r.

E' necessario che V.ra Signoria sappia quel che passa nel negotio del Coadiutore del monasterio del Corpo di Cristo di Casimiria<sup>635</sup>, perché possa intender meglio l'intentione di que' Padri et ricordar' il lor beneficio. Mando perciò qui aggiunta copia de la lettera che scrisse i dì a dietro il Preposito del sudetto Monasterio<sup>636</sup>. Veda la dimanda et dia avviso del suo parere. Certa cosa è che non si darà qui la confirmatione de la Coadiutoria senza'l consenso del preposito. Saluto V.ra Signoria per fine affettuosamente. Di Roma, li 26 di Maggio 1607.

### N. 203.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Nuntiat milites, qui in Lithuania seditionem movissent, partes regis amplexos esse; Sigismundum Rákóczi, principem Transilvaniae, graviter aegrotare, sed mortuum non esse; milites, in his regionibus stationes habentes, multa crimina perpetrare.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 245r. In f. 256v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et manu secretarii Martii Malacrida adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 263-266).

Ill.mo etc.

Li soldati che si trovano ammotinati ne la Lithuania finalmente si sono dichiarati tutti a favore di Sua Maestà, nerbo che merita essere stimato<sup>637</sup>. Accrescerà mirabilmente la riputatione a le forze regie et per altrettanto doverà avvilito quelle de gli avversarii.

<sup>635</sup> Paulus Łyczko.

<sup>636</sup> Stanislaus Maniecki. Agitur fortassis de exemplo litterarum, 1 X 1605 adversus coadiutorem scriptarum, signatarum a priore Adamo Szybuius, eius vicesgerente Bartholomaeo et quattuor fratribus - Stanislao Lwonowski, Augustino Lwowko, Laurentio Kosojeński et Sebastiano Bacensi, cfr. AV, F.Borghese II 223-224 f. 100r-102v.

<sup>637</sup> Cfr. N. 197.

Il Rakozi, Prencipe de la Transilvania<sup>638</sup>, pensò d'amalarsi, ma non di morire. Non è però morto, se ben mal vivo, che per esser gravato di molte indispositioni, quasi se ne sta sempre in letto.

Li soldati che in questi contorni vivono a discretione, senza discretione rubano, depredano, saccheggiano et con molta impietà commettono ogni sorte di misfatto. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 204.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Significat regem per suam personam ad summum pontificem recurrisse, ut subsidium pecuniarium acciperet; se autem, licet hoc improvisum atque inopinatum sibi acciderit, ei respondisse Sedem Apostolicam propter aerarii sui angustias et difficultates id vix facere posse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 246r. In f. 255v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispo se Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Li giorni passati scrissi a V.ra Signoria Ill.ma d'haver penetrato che Sua Maestà era molto eshausta et bisognosa<sup>639</sup>. Né prima che hora, ne l'ultima udienza, il Re mi ha mai ricercato di sussidio, forse per veder N.ro Signore occupato in negotii tali che ben li convenisse di far spese. Che hoggidì, parendoli che Sua Santità ne sia libera, con molta efficacia mi ha instato che io preghi per esso Sua Beatitudine di soccorso, che trovandosi senza danari et sollevatosi contra di lui il Regno, non sa da qual Prencipe possa più sicuramente ricorrere che da la Sede Apostolica. Et se bene io alhora non haveva ricevuto

<sup>638</sup> Sigismundus Rákóczi, cfr. N. 184.

<sup>639</sup> Cfr. N. 105.

la lettera di V.ra Signoria Ill.ma de li 7 del passato<sup>640</sup>, che mi risponde in questo proposito, et sia stato colto a l'improvviso da Sua Maestà, tuttavia procurai di farlo capace de le difficoltà che la Sede Apostolica poteva haver in darli danari. Et soprattutto li rappresentai li molti debiti contratti da li Papi passati, gl'interessi de' quali sorbiscono l'entrate de la Chiesa, per levarli la speranza, che forse ha potuto concepire, d'ottenere aiuto, per vedere le differenze Venete concordate. Né mancarò in ogni udienza, sempre con nuove ragioni, di farlo maggiormente capace de l'impossibilità di poter' esser soccorso da questa banda et così quietarlo senza suo dispiacere. Che è quanto m'occorre. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>)*Autographum.*

## N. 205.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Nuntiat palatinum Cracoviensem ad se litteras dedisse, quibus pro opera sua in negotio reconciliationis cum rege impensa sibi gratias egerit. De hoc palatini responso se regem certiozem fecisse, ut eo efficacius ad reconciliationem et pacem ipsum cohortetur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 247r. In f. 254v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

L'altro giorno ricevei una lettera dal Palatino di Cracovia<sup>641</sup> in risposta d'una mia, inviatali a giorni passati con il Breve di N.ro Signore, mandatomi da V.ra Signoria Ill.ma<sup>642</sup>, et ho ricevuto insieme una diretta a N.ro Signore, che con questa mia mando a V.ra Signoria Ill.ma<sup>643</sup>. Dimostra in quella che

<sup>640</sup> Cfr. N. 134.

<sup>641</sup> Nicolaus Zebrzydowski, epistula deest.

<sup>642</sup> Servatur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 184r-v.

<sup>643</sup> Epistula Nicolai Zebrzydowski, responsoria ad breve pontificium, 24 V 1607, Zamostio missa,

mi scrive che resta non solo sodisfattissimo di quanto per commandamento di Sua Santità ho operato per lui con Sua Maestà, ma di dover infinitamente a Sua Beatitudine et perciò viverli devotissimo servitore.

Ho fatto vedere questa che mi scrive a Sua Maestà, che così mi è parso spediante, et per mantenere il Re quanto più posso disposto a la pace, poichè in quella il Palatino con grate parole mostra desiderio di voler viver quieto, et accioché il Re sia consapevole di quanto passa in sì fatto affare. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 206.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Significat seditiosos, quorum vires ad quinque milia militum aestimari possint, minitari se post 28 V oboedientiam regi negaturos et alium sibi regem electuros esse. Vires regias novis duobus milibus militum auctas esse et indies crescere, ita ut timendum sit, ne ad pugnam deveniatur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 248r. In f. 253v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Li Rochosani minacciano, passati li 28 del presente, di volersi avvicinar a questa Città per una lega, con fermo proposito che quando da Sua Maestà non li siano approvati gli articoli proposti nel Rochos di Sandomiria de l'anno passato<sup>644</sup>, di volersi levar da l'obedienza et provedersi d'altro Re.

Vogliono che le forze loro siano cresciute al numero di cinque mille combattenti, et si preparino di mettersi più presto ad ogni rischio di fortuna che di

servatur in AV, F. Borghese II 234 f. 446r-v.

<sup>644</sup> Cfr. N. 72, notam 266.

cedere. Non si può negar che l'ardir loro non sia grande, ma sì come è senza fondamento, così si deve sperare che non sia per riuscirli cosa buona.

Al Re sono arrivati altri due mille soldati et maggior numero se n'aspetta, risolvendosi tuttavia più di combatterli, quando non desistano da le loro impertinenze. Et accioché col passar questi tali il fiume Vistula, che bagna le muraglie di questa Città, non possano salvarsi, fa fabricare con gran diligenza un ponte di barche per darli addosso. Et in effetto si vedono preparamenti tali da una parte et da l'altra, che si può temere di battaglia. Che è quanto mi occorre. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 207.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Nuntiat senatum, cum frustra temptasset palatinum Cracoviensem adducere, ut ad Comitata veniret, decretum edidisse, ut omnes, qui de rege vel senatoribus conqueri vellent, statutis diebus coram deputatis ad hoc designatis comparerent et querelas suas iustas esse probarent.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 249r. In f. 252v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Il Senato, per rimediare a le rovine che si vanno preparando a questo Regno, l'altro giorno deliberò di scrivere et di persuadere il Palatino di Cracovia<sup>645</sup> che venisse a li Comitii, pensando in questo modo di placar l'animo di quello et, tirandolo a questa Città, di pacificarlo con Sua Maestà et con quelli Senatori che li sono nemici. Ma contrario effetto n'è seguito, perché il Palatino di Cracovia si è maggiormente acceso et fatto più altiero. Il Senato per tanto, vedendosi così vilipeso, accioché nissuno per l'avvenire possa pretendere querele contra il Re et Senatori et in questa maniera nutrire le discordie presenti, ha dato fuori un monitorio, con il quale commanda a tutti che vogliono quere-

<sup>645</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

larsi contra Sua Maestà o Senatori, debbano comparire avanti li Deputati in alcuni giorni statuiti, avvertendoli che, se non giustificaranno le querele, saranno puniti con la pena del talione; et passati li giorni prefissi, procederanno contra quelli che vogliono perturbar la quiete publica sotto pretesto d'haver querele contra il Re et Senatori<sup>646</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 208.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Firmitate et constantia ecclesiasticorum et multorum etiam senatorum saecularium effectum iri arbitratur, ut pertinacia et importuni conatus haereticorum in negotio confoederationis frangantur et, etiamsi a summo pontifice postulatis eorum a Kuczborski propositis satisfactum non esset, hos proceres (catholicos) id gravatim non esse laturos.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 250r. In f. 251v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Benché gli heretici non desistano da le loro importune istanze de la Confoederazione<sup>647</sup>, trovo però gli Ecclesiastici et molti altri Senatori Secolari sì fermi et saldi in favorire la parte nostra, che tuttavia più mi confermo ne l'opinione con le passate scritta a V.ra Signoria Ill.ma<sup>648</sup>.

Ne la settimana presente, benché qualche discorso si sia fatto sopra li negotii del Kuczborski<sup>649</sup>, non mi par però di poter dubitare che contra di noi sia

<sup>646</sup> Cfr. N. 210.

<sup>647</sup> Sermo est de postulata a protestantibus executione Confoederationis Varsaviensis a. 1573.

<sup>648</sup> Cfr. N. 196.

<sup>649</sup> Ioannes Kuczborski, orator regius Romae.

per farsi altra deliberatione, né siano questi Signori per sentirsi gravati, se da N.ro Signore li verranno negate le loro petitioni. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup>*Autographum.*

## N. 209.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Nuntiat se accepisse quaternas litteras eius 7 IV, binas 14 IV et trinas 21 IV datas, et viginti sex brevia, quae magna ex parte quibus destinata essent iam reddita sint. Significat se cum incolis Villae Veteris (Stara Wieś) dispensaturum esse. Castigat imprudentiam et temeritatem "agentis" cancellarii Magni Ducatus Lithuaniae Varsaviae residentis, a quo domino eius praecavendum esse existimat, ipsius vero cancellarii virtutes laudat.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 257r. In f. 262v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Il corriero di questa settimana mi ha portato nove lettere di V.ra Signoria Ill.ma; quattro de li 7, due de li 14 et l'altre de li 21 del passato<sup>650</sup>, con ventisei Brevi di N.ro Signore per li Senatori Ecclesiastici et Secolari di questi Comitii<sup>651</sup>, de' quali a quest'hora ho ricapitato gran parte. Con simile occasione ho raccomandato di nuovo a questi Signori la quiete loro et l'interesse de la Chiesa, con quelle ragioni più persuasibili che mi sono sovvenute.

Dispensarò li matrimonii contratti da gli habitatori di Villavecchia, con quelle conditioni et requisiti che V.ra Signoria Ill.ma mi ricorda<sup>652</sup>.

<sup>650</sup> Cfr. N. 133-136, 142, 143, 153-156.

<sup>651</sup> Cfr. N. 143, notam 473.

<sup>652</sup> Cfr. N. 135.

Mi pare tanto più prudente il Sig. Gran Cancelliere di Lithuania<sup>653</sup> che con me ha dimostrato sempre di restar sodisfattissimo et obligatissimo di N.ro Signore et di V.ra Signoria Ill.ma, quanto men savio et poco accorto (se ben crede di saper'assai) è quel suo Agente<sup>654</sup>, la cui temerità mi è molto ben nota, poiché non ha mancato in sì poco tempo ch'è giunto in queste parti, con voler far del dottore, di farsi nel mio tribunale conoscere per poco intelligente. Giudico bene di far' intendere con buona occasione a quel Signore il procedere di quest'huomo, et per beneficio del Sig. Gran Cancelliere et per levarli la credenza che potesse haver questa persona appresso quello, accioché non gli insinuasse a le orecchie cose, con le quali lo potesse rivocare da la devotione che porta a Sua Beatitudine et da l'affettione che mostra verso li negotii de la Sede Apostolica. Che è quanto mi occorre. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 210.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 26 V 1607.

*Narrat de iis, quae a 20 usque ad 26 V in Comitibus evenerunt et acta ac tractata sunt: approbatio curatoris (tutoris) ducis in Prussia; renovatio legis, qua tumultuum concitatores et instigatores puniri debent; decretum vetans, ne Poloni in Lithuania, neve Lithuani in Polonia bona possidere queant, neque ecclesiasticis liceat officia et beneficia saecularia, saecularibus vero beneficia ecclesiastica obtinere; vani et irriti haereticorum conatus ad obtinendam executionem confederationis; litterae ad palatinum Cracoviensem datae, ad adventum in Comitibus ipsum adhortantes; decretum, ne episcopi (exceptis "pauperibus", scil. Chelmensi, Premisliensi, Vendensi, Camenecensi et archiepiscopo Leopoliensi) abbatias tenere possint; longa metropolitae Kioviensis oratio de unione habita.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 258r-v. In f. 261v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

<sup>653</sup> Leo Sapieha.

<sup>654</sup> Ignoramus qui fuerit, cfr. N. 136.

Ill.mo etc.

A li 20, per esser Domenica, questi Signori intervennero a la Capella con Sua Maestà, et li Comitii furono tralasciati.

A li 21 fu approvato il Curatore, altre volte dato da Sua Maestà al Marchese di Brandeburgh, furioso, per il governo del Ducato di Prussia, membro di questo Regno, con conditione che per l'avvenire Sua Maestà s'astenga da simili cose, né le conceda senza il consenso del Senato<sup>655</sup>. Fu risoluto di scrivere al Palatino di Cracovia<sup>656</sup> che venga a li Comitii presenti, per stabilire le cose del Regno con commune consentimento di tutti.

A li 22 fu rinovata una legge del Regno che punisce quelli che promovono tumulti, pensando li Cattolici in questa maniera d'haver data sodisfattione a gli heretici che con una importuna istanza dimandano la Confederatione scritta<sup>657</sup>.

A li 23 gli heretici fecero nuova istanza per la Confederatione, né ottennero cosa alcuna. Fu determinato che li beni che ricadono al Re siano conferiti a persone meritevoli; che li Polacchi non siano capaci di poter conseguir beni ne la Lithuania, né a Lithuani sia lecito d'ottenerli in Polonia; che a gli Ecclesiastici sia prohibito d'haver offitii et benefitii secolari et a li Secolari d'haver li benefitii ecclesiastici.

A li 24, per esser l'Ascensione, li Senatori attesero ad altro che a li Comitii.

A li 25 fu letta la lettera del Palatino di Cracovia in risposta al Senato, che per esser' altiera, quelli Signori sdegnati si risolsero di far fuori un'editto che si mandarà per tutto il Regno, che si debbano manifestare avanti giudici, deputati dal Senato, in [258v] certi giorni statuiti, che sono li 6, 7, 8 et 9 del mese futuro, quelli c'haveranno trattato di creare un Re, senza l'elettione de li Regnicoli, ovvero di farsi padrone assoluto di questo Regno, quali giorni passati, non sarà più tempo di proporre querele, ma il Senato farà deliberationi spedienti a la quiete publica. Il qual editto è fatto principalmente per il Palatino, che tuttavia continua a dire d'haver gravi querele contra il Re, né verifica cosa alcuna<sup>658</sup>.

Hoggi, che siamo a li 26, è stato confermato l'ordine de la settimana passata che li Vescovi non possano tenere Abbatie, eccettuati li poveri, come l'Arcivescovo di Leopoli et li Vescovi di Chelma, di Premislia, di Venda et di Ca-

<sup>655</sup> 11 V 1605 a. rex, comitiis non approbantibus, instituit tutorem vel curatorem mente insani Alberti Friderici Hohenzollern (1553-1618), ab. a. 1568 in Prussia ducis, Ioachimum Fridericum (1546-1608), ab a. 1598 electorem Brandenburgensem.

<sup>656</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>657</sup> Confoederatio Varsaviensis a. 1573.

<sup>658</sup> Revera querele, quae contra regem movebantur, a Nicolao Zebrzydowski in Czersk propositae, referebantur ad obsoleta iam et in Comitiiis a. 1592 illustrata consilia Sigismundi III a. 1589-90 regno Poloniae renuntiandi et ad falsam affirmationem, secundum quam Ioannes Zamoyski, regni cancellarius, in Comitiiis a. 1605 occidendus esset.

menetz; che gli Abbati siano tenuti, secondo le leggi antiche, tener certo numero di persone et di mantenere alcuni gentil'huomini a le scuole.

Il Metropolita di Chiovia di rito Greco<sup>659</sup> parlò lungamente de l'unione, et con ragioni, privilegi et autorità mostrò come anticamente questi Greci prestavano l'obedienza al Papa Romano, et così non era nuova cosa la presente unione. Fu favorito assai il negotio del Gran Cancelliere di Lithuania, né fu risoluto cosa alcuna<sup>660</sup>. Che è quanto m'occorre. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 26 di Maggio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

b-b) *Autographum.*

## N. 211.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 2 VI 1607.

*Septem epistulas eius, 3 V datas, se accepisse nuntiat. Sperat, si rex satis habeat qui eum sequantur, seditiosis nil aliud relictum iri, quam ut pacem et concordiam amplectantur.*

**Reg.:** AV, Nunz. Pol. 173 f. 186r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F. Borghese II 435 f. 350r-351r.

Ricevo questa settimana sette lettere di V.ra Signoria de li 3 del passato<sup>661</sup>, del contenuto de le quali ho dato conto a N.ro Signore, conforme al solito.

Se la Maestà del Re havrà il seguito che si spera, non resterà a li Rochosani luogo di pensare ad altro che ad accommodar [186v] le cose loro. Piaccia al Signor Dio che così sia, che la pietà de la Maestà Sua non può non esser favorita et aiutata da tutti quelli che desiderano il ben publico.

Le sudette lettere, perché sono in risposta de le mie, non mi danno occasione di replicar cosa alcuna di più. Et perciò finisco con pregarle piena felicità. Di Roma, li 2 di Giugno 1607.

<sup>659</sup> Hipatius Pocij.

<sup>660</sup> Agebatur de deputandis quibusdam, qui statuerent iura hereditaria Nicolai et Leonis Sapieha ad bona post Hiacynthum Bystrzejski Polociae et in palatinatu Polociensi relicta (*Volumina legum* II, p.451).

<sup>661</sup> Cfr. N. 168-174.

## N. 212.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 2 VI 1607.

*Mittit alia brevia, ad negotium sodalium Societatis Iesu pertinentia. Mandat ei, ut eosdem sodales protegat eisque ex animo faveat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 186v-187r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 351r-v.

Qui aggiunti saranno altri Brevi pertinenti al negotio de' Padri Gesuiti<sup>662</sup>. Se ne vaglia V.ra Signoria conforme al bisogno che io le incarico, d'ordine di N.ro Signore, a favorir et protegger la compagnia con tutto l'animo. L'autorità del Sig. Cardinal Macieiovvski<sup>663</sup> dovrà levar l'ardire a quelli che si mostrano poco amorevoli a li sudetti Padri. Prego il Signore che dia spirito a li Cattolici di resistere a le malignità de li heretici, non solo in questa, ma in ogn'altra occasione spettante al servizio de la divina [187r] Maestà Sua. Et per fine saluto V.ra Signoria affettuosamente. Di Roma, li 2 di Giugno 1607.

## N. 213.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 2 VI 1607.

*Mittit exemplar litterarum episcopi Regiensis de synodo provinciali in Regno Poloniae convocanda, ut una cum cardinali eo facilius statuat, quid facere expediat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 187r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 351v-352r.

---

<sup>662</sup> Cfr. N. 195 notam 620.

<sup>663</sup> Bernardus Maciejowski.

Nel particolare del Sinodo provinciale da congregarsi in cotesto Regno per le decime et contributioni per l'hospedale di Varsavia, ricorda Mons. di Reggio<sup>664</sup> quel che V.ra Signoria vedrà da l'aggiunta copia<sup>665</sup>. Mi è parso bene che lei sappia questo, per poter' stabilir' col Sig. Cardinale<sup>666</sup> quel che giudicherà più espediente, et se io intenderò altro dal sudetto Vescovo, con maggior commodità gliele significherò con le prime. Intanto prego a V.ra Signoria ogni prosperità. Di Roma, li 2 di Giugno 1607.

### N. 214.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Nuntiat de oratoribus senatus ad seditiosos missis, ut querantur de criminibus, quae a militibus eorum cottidie committantur, et de seditiosis vicissim querentibus de damnis, quae a militibus regiis eis inferantur. Senatum Sueticum ad senatores Polonos scripsisse eosque interrogasse, pacem-ne an bellum vellent.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 272r. In f. 281v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo etc.

Gli Ambasciatori che sono stati mandati da questo Senato a li Rochosani a dolersi de li furti et prigionie che li loro soldati fanno ogni giorno<sup>667</sup>, riferiscono che altrettanto essi si dolgono de li danni che si fanno da li soldati regii, ma però che li prigionie che sono in mano loro saranno rilasciati, et che rimediaranno che ne l'avvenire li loro s'astengano da queste prede, così facciano gli altri. Li parlorno in oltre di questi pochi decreti che sono stati fatti sin' hora ne li presenti Comitii da questo Senato, per modo di persuaderli a consentire et approvarli. Risposero che ben credevano che a questo effetto fossero stati

<sup>664</sup> Claudius Rangoni.

<sup>665</sup> Deest.

<sup>666</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>667</sup> Legationem illam expleverunt: Bernardus Maciejowski, Regni Poloniae primas, Petrus Tylicki, epus Cracoviensis, Nicolaus Christophorus Radziwiłł, palatinus Vilnensis, et ex Comitibus nonnulli.

mandati a notificarli simili senaticonsulti, quali come fossero mandati tutti insieme li haveriano participati con gli altri Rochosani, a quali, per esser hora molti di loro assenti, né questi pochi potevano comunicare, et così dirli come fossero per essere intesi.

Sono comparse lettere dal Senato di Svetia che scrive a li Senatori di questo Regno, instandoli a dichiararsi, se vogliono con loro la pace o la guerra. Che gli Suetii, temendo che da li Polacchi non li sia mossa questa un giorno per la ricuperatione di quel Regno, da loro tolto a questo Re<sup>668</sup>, vorriano hora, col beneficio di queste discordie, assicurarsi da le molestie che credono possano esserli date da questa Natione. Né per ancora li si è data risposta. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>)*Autographum.*

## N. 215.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Certiozem eum reddit de regis et seditiosorum praeparatione ad movendum bellum, nisi rationes pacis praevaleant. Vires seditiosorum viribus regis inferiores esse nuntiat, quae postquam capitaneus exercituum Magni Ducatus Lithuaniae se eis adiunxerit, ad duodecim milia militum aestimari possint.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 273r. In f. 280v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Questi Signori con diligenza si provvedono d'ogni sorte di arme, di biscotti, di padiglioni et di altri preparamenti al servizio di guerra. Che tuttavia, confirmandosi che di breve li Rochosani siano per lasciarsi vedere in questi luoghi contorni, sono risoluti d'andarli incontro. Gli esserciti s'accampananno

<sup>668</sup> Sigismundus III Vasa, legitimus rex Suetiae, mense Iulio a. 1599 a Dieta Stockholmiensi regno destitutus.

vicini. Si deputeranno, da una parte et l'altra, Senatori et altri Primarii, c'habbiano a tramettersi per concordare queste loro differenze, quali non componendosi ben si può dubitare di cose sinistre.

E' giunto il Generale de l'armi di Lithuania<sup>669</sup> con 700 buoni soldati. Sono di più arrivati molti altri Signori a favor del Re, che vogliono che le sue forze debbano passare dodici mille. Se bene le forze de gli altri vanno pur crescendo, ma però né di numero, né di conditione sono eguali a le regie. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 216.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Scribit in secreto senatus consilio decretum esse, ut omnes milites non nobiles in locis prope Varsaviam situs disponderentur, ita ut urbem praesidio tenerent et custodirent, neque ad seditiosos deficerent. Existimat senatum certo palatinum (Cracoviensem), Ianussium Radziwilt et reliquos, rebelles esse declaraturum et ad meritas poenas eos damnaturum.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 274r. In f. 279v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Hieri nel consiglio segreto di questo Senato fu stabilito che si distribuiscono in questi luoghi vicini tutti li soldati che non sono Nobili, che si ritrovano in questa Città, per assicurarla de le incursioni improverse che potriano farsi da li nemici, ne vogliono m[...] Nobili per il dubbio che si ha, che in assenza del Re non lascino la sua parte et adheriscano a li Rochosani. Si vive con gran sospetto che non continuino in fide quelli che hora si mostrano partiali per Sua Maestà.

<sup>669</sup> Ioannes Carolus Chodkiewicz, exercituum Magni Ducatus Lithuaniae capitaneus.

Si crede che il Senato sia per dichiarare ribelli il Palatino<sup>670</sup>, il Radzivil<sup>671</sup> et altri Rochosani, et condannarli a le pene dovute a sì fatti prevaricatori. Il che fare se sia per esser' hora spediente, per la disperatione ne la quale questi affatto potranno indursi, Dio lo sa. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup> Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(b)</sup>

a) *Textus corruptus, non leguntur 1-2 verba.*

b-b) *Autographum.*

## N. 217.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Sperat futurum, ut ad episcopatum Leopoliensem hucusque orthodoxum catholicus ritus Graeci (unitus) nominetur, cum ius nominationis archiepiscopo Leopoliensi ritus Latini competat, qui a rege iam petiverit, ne se hoc iure privare vellet, et responsum nondum habuerit.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 275r. In f. 278v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

- **Ed.:** Welykyj LNA II, p. 270-1.

Ill.mo *etc.*

Non son fuor di speranza che 'l Vescovo di rito Greco che si deve creare per la Chiesa di Leopoli, che li giorni addietro per la morte de l'altro vacò<sup>672</sup>, non possa essere Cattolico, poichè havendo Sua Maestà inteso essere la nominatione di quella Chiesa di iuspatronato de l'Arcivescovo di Leopoli del rito nostro, si è trattenuta di passar più oltre ne la nominatione di quello Scismatico, del quale a giorni passati avvisai V.ra Signoria Ill.ma<sup>673</sup>. Et io ho procurato intanto che questo Prelato<sup>674</sup> insti appresso Sua Maestà, affinché sia con-

<sup>670</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>671</sup> Ianussius Radziwiłł.

<sup>672</sup> Gedeon Bałaban obiit 10 II 1607.

<sup>673</sup> Eustachius Tessarowski, successor Gedeonis Bałaban, cfr. N. 129.

<sup>674</sup> Ioannes Zamoycki, aepus Leopoliensis.

servato ne la sua facultà di nominare. Non ha mancato l'Arcivescovo di promuovere, et benché per ancora non habbia riportato la resolutione che desideriamo, tuttavia non è stato escluso. Et maggiormente mi confermo in questa opinione di così sperare, quandoché l'altro Scismatico, nominato da Sua Maestà, non è stato per ancora consecrato<sup>675</sup> et si doverà soprasedere, sinché dal Re saranno ben viste, considerate et decise le ragioni de l'Arcivescovo. Né io mancarò di procurare l'effettuazione di esso con tutti quei mezzi che giudicarò opportuni. Che non sarebbe poco in tempo di tante turbolenze, et mentre gli Scismatici oprano al possibile d'annullare questa santa unione<sup>676</sup>, ottenessimo tanta gratia. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup> Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 218.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Nuntiat regem precibus suis morem gessisse et catholicum ritus Graeci novum epum Luceoriensem nominasse; seditiosos legatos suos ad senatum missuros esse dici cum 12 postulatis, factioni etiam catholicae nocituris, quibus sese opponere conaturus sit.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 276r. In f. 277v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

**-Ed.:** Welykyj LNA II, p. 271-2.

Ill.mo *etc.*

E' morto il Vescovo del rito Greco de la Città di Luceoria<sup>677</sup>. Ho supplicato Sua Maestà che nomini a quella Chiesa persona che sia conforme a l'unione,

<sup>675</sup> Certe Isaias, nepos Gedeonis Bałaban, cuius nominationi adversabatur confraternitas orthodoxa Leopoliensis.

<sup>676</sup> Unio Brestensis a. 1596.

<sup>677</sup> Cyrillus Terlecki († 1607), epus orthodoxus Pinscensis et Turoviensis ab a. 1576, Luceoriensis ab a. 1585.

fatta al tempo de la felice memoria di Clemente VIII<sup>678</sup>, et di già Sua Maestà ha destinato a quella Catedrale un Cattolico<sup>679</sup>, se bene non sarà [facile]<sup>a)</sup> durante questi travagli, accioché questa nominatione non alterasse maggiormente le cose di questo Regno, poichè tra le difficoltà che si promovono da li Rochosani è una de le principali l'unione de li Greci, fatta con la Chiesa Romana<sup>680</sup>.

Si dice che li Rochosani mandaranno a questo Senato Ambasciatori con dodici articoli, per quanto s'intende, insolentissimi, forse non per altro che per pretesto (non concedendosili) di poter recedere da l'obedienza di Sua Maestà. Intendo esservi alcuni capi che toccano l'interesse nostro, nel che io non mancarò d'ogni possibile diligenza, perchè non ci sia fatto pregiudizio. Col seguente ordinario più particolarmente V.ra Signoria Ill.ma sentirà il successo, poichè questa nuova mi è sopraggiunta in tempo che faceva chiudere il piego. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>b)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 219.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Intercedit pro episcopo Camenecensi et petit, ut una cum episcopatu Luceoriensi (ritus Latini), ad quem nominatus sit, abbatiam Clarae Tumbae retinere possit, propterea quod utrique episcopatu a militibus non pauca damna illata sint; si id fieri non possit, rogat, ut rationes eiusmodi repulsae scribat, ne episcopus, qui factioni catholicae fortiter faveat, exasperetur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 282r. In f. 287v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

<sup>678</sup> Unio Brestensis a. 1596.

<sup>679</sup> Eustachius Jelowicz Maliński, epus Luceoriensis a 30 V 1607, unitus. Diploma regium nominationis confessionem eius accuratius non adducebat, eo fortassis, ne orthodoxi nimis exacerbarentur.

<sup>680</sup> Nominationi Eustachii Maliński et constitutionibus Comitiorum a. 1607 pars nobilitatis Voliniensis vehementer adversabatur.

Ill.mo etc.

Son costretto da le molte istanze del Vescovo di Camenez<sup>681</sup> di supplicare da sua parte V.ra Signoria Ill.ma a restar servita d'intercederli gratia da N.ro Signore di poter con il Vescovato di Luceoria, al quale è stato nominato, ritenere l'Abbatia di Moghila, adducendo per sua ragione che per essere stati questi due Vescovati maltrattati da li soldati che infestano questo Regno, quel di Camenez da li Rochosani, et l'altro da quelli che militano in Livonia contra Carlo Sueco<sup>682</sup>, trovarsi talmente mal'acconcio che ben' ha di bisogno de la gratia di Sua Santità. Quando Sua Beatitudine giudichi non esser conveniente di gratiarlo, supplico in tal caso V.ra Signoria Ill.ma a farmi gratia di darmi una risposta gratissima, conforme al suo consueto, accioché questo Prelato, che in questi Comitii sostiene gagliardamente le parti nostre, resti appagato de le ragioni che movono N.ro Signore a denegarglela, et così habbia a continuare in offitio, che bene in tempi sì turbolenti s'ha bisogno de l'amicitia d'un tale. Et per fine etc. Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 220.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Nuntiat se in proxima audientia regi gratias egisse, quod senatores constanter firmiterque admonuerit, ne in similes errores incurrerent, in quos iam Veneti incurrerint.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 283r. In f. 286v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo etc.

In tante dispute che questa settimana sono passate in Senato per le cose ecclesiastiche, non ha mancato questa Maestà, con la solita sua costanza, di ricordare et ammonire li Senatori che avvertiscano di non cascare negli errori

<sup>681</sup> Paulus Wołucki.

<sup>682</sup> Carolus IX, dux Sudermaniae, rex Suetiae.

che poco fa sono incorsi li Venetiani, et così perdere la reputatione di Cattolici<sup>683</sup>. Né io ho mancato ne l'ultima udienda di ringratiarlo da parte di N.ro Signore et pregarlo a continuare in questi santi pensieri, assicurandolo che mentre potrà credere d'haver Dio in sua protettione, non potrà mai dubitare di non dover conseguir vittoria contra tutte le avversità del mondo. Et per fine etc. Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) Autographum.

## N. 221.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Refert de iis, quae a 27 V ad 2 VI in Comitii acta sunt, i.a. de vanis conatibus ferendi decreta contra Iesuitas et nuntium directa; de condicionibus hereditandi bona temporalia et bona ecclesiastica; de officiis et dignitatibus saecularibus vacantibus primis octo diebus Comitiorum a rege conferendis; de proposito decreto, ne Poloni in posterum bona in Prussia possidere queant; de negotio unionis ecclesiasticae.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 284r-285r. In f. 285v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

**-Ed.:** Welykyj LNA II, p. 272 (fragmenta).

Ill.mo etc.

A li 27 fu Domenica, et così li Comitii non furono celebrati.

A li 28 fu lungamente parlato de li Padri Giesuiti, instando li Rochosani che almeno gli fossero alcuni luoghi limitati in questo Regno, oltre quali non potessero dilatarsi, che n[on siano]<sup>a</sup>) capaci d'altri beni temporali, che di quelli che di presente godono. Finalmente, dopo [lu]ngo<sup>a</sup>) contrasto, fu risoluto a favor loro. Fu concluso ch'al Re sia lecito di servirsi, secondo li bisogni, de la militia che si trattiene ne li confini contra l'incursioni de' Tartari, facendo istanza li Rochosani che ciò gli fosse vietato, poiché a quella militia vien' attribuito l'honor de la vittoria che Sua Maestà l'anno passato ottenne contra di loro.

<sup>683</sup> Cfr. N. 12, notam 18.

A li 29 fu proposto che il Nuntio Apostolico non dovesse trattenersi nel luogo de li Comitii, per il pregiuditio che s'apporta, secondo essi dicono, a l'autorità de l'Arcivescovo di Gnesna, loro legato nato. Fu terminato, nemine discrepante, che non si parlasse né si pensasse a tanta stravaganza. Fu stabilito che il Re in sua vita goda li beni, c'ha nel Regno di Napoli<sup>684</sup>, ma dopo la sua morte cadano a la Republica, conforme la promessa che fece ne la sua Coronatione di questo Regno. Fu risoluto che si procurasse d'haver da la Provintia di Moldavia ogn'anno un certo tributo da pagarsi a la Republica, per haver li Polacchi messo ne lo stato di quella Provintia li Prencipi Gieremia morto et il vivente Simeone<sup>685</sup>.

[284v] A li 30 fu determinato che ne l'avvenire li beni laicali, che diventeranno ecclesiastici, transeant cum suis oneribus.

A li 31 che li beni patrimoniali, che sono in mano de' clerici, debbano godere il privilegio del foro, conforme li canoni. Ma morti che saranno li clerici, se quelli beni non resteranno in mano de la Chiesa o d'altri Clerici, ma ricaderanno a laici, siano de la natura et conditione che sono gli altri beni laicali. Di più, che magis dignum n[on trahat]<sup>a)</sup> ad se minus dignum. Et così, se il clericò sarà correo con altri laici, facen[do la]<sup>a)</sup> lite sopra beni patrimoniali, in tal caso il giudice secolare debba conoscere si fatte [cause]<sup>a)</sup>.

Al primo di questo fu risoluto che il Re ne li primi otto giorni de la Dieta debba haver conferito gli offitii et dignità secolari che si trovaranno vacanti in quel tempo, et tra quel mezo si sopraseda in trattar negotii, accioché li Senatori, per la speranza di conseguir quelli, non si rendano freddi in procurare il bene de la Republica et in parlar quando bisogna contra Sua Maestà; che nessuno altro possa tramettersi ne l'amministrazione del Tesoro de la Republica, che il Tesoriere et altri officiali deputati; che a questi medesimi si paghi per l'avvenire quel che si deve a la Republica, sotto pena di pagar due volte. Fu proposta la dimanda de li Rochosani d'esser perdonati et che li siano rifatti tutti li loro danni, spese et interessi patiti per haver, come essi dicono, procurato il bene de la loro Patria, et non fu fatta resolutione alcuna.

Hoggi è stato proposto che li Polacchi non possano possedere per l'avvenire beni ne la Prussia, Provintia di questo Regno.

Et il Metropolita Greco<sup>686</sup> ha parlato assai a favor de l'unione. Et [285r] ne l'uno et ne l'altro fatto non si è risoluto cosa alcuna. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>b</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

a) *Textus corruptus.*

b-b) *Autographum.*

<sup>684</sup> *Agitur de hereditate reginae Bonaë.*

<sup>685</sup> *Hieremias et Simon Mogila.*

<sup>686</sup> *Adamus Hipatius Pocij, metropolita Kioviensis unitus.*

## N. 222.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Nuntiat hac hebdomade in Comitii multa tractata esse, quae Ecclesiae et ecclesiasticis praeiudicium allatura essent, sed opera sua et aliorum feliciter repudiata esse, praeter legem de oneribus bonorum saecularium, quae ad ecclesias transitura essent; fuisse tamen qui huic quoque legi se opposuerint.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 223-224 f. 288r-v. In f. 295v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo *etc.*

Questa settimana per noi è stata la più fastidiosa et la più difficile di nisuna sin'hora, poiché in tutti li Comitii sempre si è proposta qualche cosa spettante a lo Stato Ecclesiastico: che li Giesuiti siano discacciati, o almeno non possano estendersi ad altri luoghi; che essi et tutte l'altre Chiese per l'avvenire siano incapaci d'altri beni temporali, o almeno che questi beni che per innanzi acquistaranno, siano sottoposti a tutti li pesi, come li laicali; che gli giuditii che potranno nascere sopra questi beni, siano fatti avanti il giudice secolare; che il Nuntio Apostolico non possa stare al luogo de' Comitii per non dar pregiudicio a l'autorità del loro legato nato, l'Arcivescovo di Gnesna. Et molti altri capi, come de le annate, de le appellationi et simili.

Ha ben bisognato d'insistere molto, di ricordare, d'informare et reiterare in tutti li giorni gl'offitii. Per Dio gratia, a quest'hora non s'è fatta altra resolutione che apporti pregiudicio, che la legge che ne l'avvenire li beni che transibunt ad Ecclesias, transeant cum suis oneribus. Se bene spero che forse ancora questa non haverà luogo, poiché non ha mancato chi si è opposto. E' ben vero che non siamo per ancora sicuri che di nuovo non siano simili materie trattate, et soprattutto in quel tempo che gli esserciti s'avvicinaranno et tratteranno l'accordo tra loro. Non mancarò d'invigilare et di star con gli occhi aperti. Così Dio mi conceda quelle forze [288v] che io desidero, per resistere a tante inventioni perniciose al suo culto et a la sua gloria. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

## N. 223.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Refert de conventu quorundam a senatu deputatorum, cui interfuerunt cardinalis, tres episcopi et nonnulli senatores saeculares, ut agerent de modo et ratione seditiosis culpam condonandi eisque satisfaciendi. Sperat auxilio cardinalis, rerum Ecclesiae studiosissimi, decretum senatus de oneribus bonorum ecclesiasticorum abrogatum iri.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 289r. In f. 294v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A di 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

Ill.mo etc.

Questa mattina, oltre lo scritto ne le altre, in Senato si sono deputati il Sig. Cardinale<sup>687</sup>, tre Vescovi et altri Senatori Secolari a pensar modo et forma per dar perdono et sodisfattione a li Rochosani, con dignità de la Republica, come ne l'altra mia scrivo, che dimandavano<sup>688</sup>, con conditione però espressa che non si parli di risarcirli li danni et spese che essi pretendono, parendo a tutti questa loro dimanda impertinentissima. Si congregaranno questi Signori avanti Sua Signoria Ill.ma. Che Dio li conceda lume di trovar questa via et così rimediare a tanti pericoli. Si come il Sig. Cardinale si mostra zelantissimo de le cose ecclesiastiche, così spero con l'occasione di questa nuova Congregatione di far rivedere et di nuovo discutere avanti lui le risoluzioni fatte dal Senato sopra le cose ecclesiastiche, et con questa strada, se possibil sarà, rimediare a quel decreto fatto, come ne l'altre scrivo, che in futurum bona transeant ad Ecclesias cum suis oneribus<sup>689</sup>, et procurarò in ogni caso che questo decreto sia rimesso a la dispositione de la legge commune, overo, quando non potrò altro ottenere, che almeno si riservi la confirmatione apostolica. Et per fine etc. Di Varsovia, li 2 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>687</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>688</sup> Cfr. N. 218.

<sup>689</sup> Cfr. N. 221, 222.

## N. 224.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 2 VI 1607.

*Nullas hac hebdomade eius litteras se accepisse significat. Epistulas episcopi Plocensis (Martini Szyszkowski), castellani Cracoviensis (Ianussii Ostrogski) et ducis Olicensis (Nicolai Christophori Radziwiłł), fratris cardinalis Georgii, pontifici maximo inscriptas, mittit.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 290r. In f. 293v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "A dì 30 di Giugno 1607 rispose Mons. Lanfranco in mia assenza" (cfr. N. 203).

## N. 225.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 9 VI 1607.

*Litteras eius per proximum cursorem sibi nullas pervenisse nuntiat. Sperat Comitiam felicem exitum habitura esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 187r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 352r-v.

## N. 226.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 9 VI 1607.

*Nomine summi pontificis dat ei facultatem satisfaciendi petitioni cuiusdam Dorotheae Jackowska, controversiam de decima quadam cum duobus plebanis dioecesis Posnaniensis habentis, dummodo et ipsa quae promiserit exsequatur.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 187v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 352v-353r.

Vien copia qui aggiunta d'un memoriale, dato a N.ro Signore in nome de la Sig. Dorotea Jaczhovvsca<sup>690</sup>, in materia di certa decima, pretesa da due Piovani de la Diocese di Posnania. Se'l fatto sta come si rappresenta a N.ro Signore, commanda Sua Santità che V.ra Signoria consoli l'oratrice et la assolva, conforme a la sua dimanda, purché lei anco eseguisca quanto promette di fare il deposito de' frutti che sono in man sua de le decime. Si conservi V.ra Signoria con buona salute. Che tanto io le desidero per fine de la presente. Di Roma, li 9 di Giugno 1607.

#### N. 227.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 9 VI 1607.

*Mandat ei, ut Iaonni Herbut in Poloniam reverso de tuta et segura in Regno commoratione, communicato cum Magni Ducatus Lithuaniae cancellario de hac re consilio, cavendum curet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 188r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 353r-v.

Giovanni Harbut<sup>691</sup>, la cui causa fu commessa ultimamente a V.ra Signoria, come havrà visto dal Breve dato a l'Agente del Gran Cancelliere di Lituania<sup>692</sup>, dubita grandemente di ricevere offesa ne la propria persona, mentre sarà in cotesto Regno. In questo caso commanda N.ro Signore che lei procuri d'assicurarlo in ogni modo honesto et che faccia offitio col Gran Cancelliere<sup>693</sup>, perché l' sudetto sia liberato dal pensare al pericolo. Questo eseguirà V.ra Signoria vivamente. Et per fine le auguro ogni prosperità. Di Roma, li 9 di Giugno 1607.

<sup>690</sup> Nil aliud de hac persona nobis notum est, "memoriale" non est asservatum.

<sup>691</sup> Agitur certe de uno ex capitibus seditionis, cfr. N. 47 notam 182.

<sup>692</sup> Cfr. N. 136, 209.

<sup>693</sup> Leo Sapieha, Magni Ducatus Lithuaniae cancellarius.

## N. 228.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 9 VI 1607.

*Nomine papae dat ei facultatem dispensandi Stanislaum Koszycki, qui matrimonium consummavit, antequam dispensationem obtinuerit, et prolem eius pro legitima agnoscendi.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 188r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 353v-354r.

Al Kosziski, che consumò il matrimonio prima che avesse la dispensa, commessa a l'offitiale di Cracovia, mostra hora N.ro Signore la sua solita benignità, et dà facolta a V.ra Signoria col mezo de la presente che lei dispensi seco et che legitimi la prole, conforme a la sua dimanda. Da l'aggiunto memoriale vedrà distintamente il bisogno<sup>694</sup>. Lo consoli, che tanto commanda Sua Beatitudine. Et io per fine le auguro ogni vero bene. Di Roma, li 9 di Giugno 1607.

## N. 229.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Refert de iis, quae a 6 ad 9 VI in Comitibus acta sunt: de oratoribus seditiosorum in senatu exceptis, qui conquesti sunt de novissimo decreto a senatu lato et demonstrare conati sunt seditionem legitimam fuisse; refert praeterea de responso iisdem oratoribus finita disputatione dato et de iis, quae dicta sunt de unione ecclesiastica, de annatis, appellationibus, decimis et praescriptione in rebus ecclesiasticis. Nuntiat oratores ad seditiosos mittendos electos esse: cardinalem, episcopum Cracoviensem et nonnullos senatores saeculares, qui promissa eis impunitate seditiosos ad pacem et concordiam adducturi sint.*

---

<sup>694</sup> Cfr. supplicationem Stanislai Koszycki in A. 7.

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 291r-292r. In f. 292v litterarum inscriptio, summarium (concluditur in f. 292r), vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

A li 3, 4, et 5, stanti le feste de la Pentecoste, li Comitii furono tralasciati, se ben questi Signori non hanno mancato di convenirsi avanti il Sig. Cardinale<sup>695</sup>, per discorrere d'alcuni particolari, quali poi questa settimana sono stati decisi ne li Comitii, come da l'infrascritto V.ra Signoria Ill.ma intenderà.

A li 6 comparsero in questo Senato dodici Ambasciatori de li Rochosani<sup>696</sup>; furono ricevuti senza pompa, parlarono in piedi con li capi scoperti, sedendo li Senatori. Si dolsero di non ricevere sodisfattione ne le proposte da loro fatte nel Rochos de l'anno passato sotto Sandomiria<sup>697</sup>; et che, essendo venuto il giorno de li 28 di Maggio, né havendo conseguito il loro intento, volevano in ogni modo concludere il Rochos. Si lamentorno agramente de l'editto et monitorio dato fuori dal Senato, che con le passate avvisai V.ra Signoria Ill.ma<sup>698</sup>, per rispetto de le pene che in esso si minacciano contra quelli che non verificheranno le querele che contra il Re et Senatori proporranno, parendoli che in questa forma, per il timore di sì fatte pene, nissuno haveria pensato a porger querele, et così il Re et li Senatori si haveriano fatto lecito ogni cosa, benché dannosa a la Republica, et consequentemente a poco a poco sariano restati privi de la loro libertà. Si stesero assai in dimostrare che questo Rochos era non solo legitimo, ma approvato dal Re et dal Senato, per esserli stati mandati Ambasciatori per l'escusatione fatta da Sua Maestà di non potervi andare et per esservi convenuta quasi tutta la Nobiltà che non poteva farsegli oppositione alcuna; et perciò pregavano et eshortavano li Senatori, li Nuntii Terrestri et tutti il rimanente de la Nobiltà a volervisi congregare a difesa de la loro antica libertà.

Fu rivocato un privilegio di Sua Maestà dato a la Provincia de la Prussia che in quella nissun Polacco potesse possedervi beni stabili.

A li 7 il Re intervenne in Senato, nel quale fu lungamente discorso sopra il modo, con che si doveva rispondere a li sudetti Ambasciatori. Il Re, prima che li Senatori andassero a farli riverenza, [291v] che di già tutti erano levatisi in piedi con li capi scoperti a quest'effetto, con gravi parole raccomandogli la sua riputatione, li ricordò la loro autorità et gli accese a la costanza. Li Senatori si esibirono prontissimi a tutti li suoi commandamenti, promettendoli devotione et fedeltà.

<sup>695</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>696</sup> Cfr. N. 182 notam 586.

<sup>697</sup> Cfr. N. 72 notam 266.

<sup>698</sup> Cfr. N. 207.

A gli 8 fu risolta la risposta che si doveva dare a gli Ambasciatori de li Rochosani, che fu con rimostrargli il torto che essi havevano di arrogarsi l'autorità di far conventicoli, li disordini che da questi ne potevano nascere, li pericoli, ne li quali per causa loro si ritrovava tutto questo Regno, et l'ingiuria che facevano a questa Republica, avvisandoli con dolci maniere che volessero tornar a l'obedienza, partirsi da questi loro vani pensieri et lasciar di travagliar tanto la loro Patria; altrimenti che li protestavano che sariano venuti ad altri violenti rimedii, sperando che il Regno saria restato ne la sua autorità, et che essi sariano rimasti ingannati ne le loro opinioni, poiché, sì come la giustitia era per la parte loro, così speravano che Dio li haveria protetti et difesi da queste sollevationi, riprendendoli che havessero havuto ardire di prefigerli quel termine de li 28 del passato, nel quale essi tanto si fondano, liberamente dicendogli che, sì come li Rochosani non possono giuridicamente costringerli a cosa alcuna, così non vogliono servare alcuna loro determinatione, mostrandoli che l'editto dato fuori dal Senato contra quelli che non haveriano verificate le querele, non solo non era contra la libertà de la Republica, ma che l'aiutava et la conservava; et che non è vero che il Rochos sia approvato dal Re o dal Senato, anzi li fu fatto conoscere che sono stati eshortati a dimetter questo Rochos, come ricorso straordinario, et divenir' a la Dieta Tribunale ordinario et approvato da le constitutioni del Regno. Furono eshortati che così armati non dovessero avvicinarsi più a Varsovia, che così facendo venivano a dichiararsi di non volerli esser più fratelli, ma nemici. Et con molte altre ragioni fu persuasa la quiete et il riposo de la Patria.

Furono fatte molte et buone provisioni per impedire che li Rochosani, che tuttavia si avvicinano, non possano fare scorrerie, né danneggiare questa Città et suo territorio. Fu dato tacito consenso che li danari che per le constitutioni [292r] del Regno si devono pagare nel castello di Rava<sup>699</sup>, dove si conserva il tesoro di questa Republica, si ricevano da li essattori pubblici in questa Città per li bisogni presenti.

Questa mattina, che siamo a li 9, di nuovo et con lungho discorso fu parlato de l'unione de' Greci<sup>700</sup>, de le annate, de le appellationi, de le decime et de le prescittioni de le cose ecclesiastiche, perciocché in questo Regno li beni de la Chiesa per antica consuetudine non si prescrivono per qualsivoglia tempo di 40 anni, né di 100, né di altro, per antico et immemorabile che sia. Li Senatori Ecclesiastici non furono meno ardenti in dissentire a li pregiuditti che si [poi procura]vano<sup>a)</sup> a la Chiesa che fossero li secolari in procurarli danni. Non fu risolta cosa alcuna et la decisione di questi cinque articoli fu rimessa a la seguente sessione.

---

<sup>699</sup> Rawa Mazowiecka, locus, quo thesaurus Regni servabatur.

<sup>700</sup> Unio Brestensis a. 1596.

Il Sig. Cardinale, il Vescovo di Cracovia<sup>701</sup>, con altri Senatori Secolari, furono eletti Ambasciatori a li Rochosani, a persuaderli che consentano a le decisioni fatte dal Senato, che recedano da questo Rochos, che vogliono venire disarmati a li presenti Comitii per deliberare quel che fosse stato di grandezza al Regno et di pace a loro, con autorità di prometterli l'impunità de le pene, ne le quali sono incorsi per tante sollevationi da loro fatte<sup>702</sup>. Et per fine etc. Di Varsovia, li 9 Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(b-</sup>Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>-b)</sup>

a-a) *Textus corruptus.*

b-b) *Autographum.*

### N. 230.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Nuntiat hodie ante meridiem acerrimum impetum in Comitii esse factum in ecclesiasticos, cum disputaretur de annatis, appellationibus, decimis, praescriptionibus et unione ecclesiastica; sperat tamen factionem catholicam quibuslibet propositis Ecclesiae praeiudicium allaturis se efficaciter opposituram esse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 296r. In f. 306av litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 di Luglio 1607".

**-Ed.:** Welykyj LNA II p. 272-3.

Ill.mo etc.

Il più gagliardo assalto che sia stato dato sin'hora a le cose ecclesiastiche è stato quello di questa mattina. Et se li Vescovi non si opponevano con una ferma risoluzione di non voler consentire, al sicuro venivano a la conclusione con qualche pregiudicio nostro. Cinque articoli sono stati proposti: l'Annate, l'Appellationi, le Decime, le Prescritioni et l'Unione de' Greci<sup>703</sup>. Sono stato

<sup>701</sup> Bernardus Maciejowski et Petrus Tylicki.

<sup>702</sup> Cfr. N. 214 notam 667.

<sup>703</sup> Unio Brestensis a. 1596.

perciò costretto di parlarne di nuovo a Sua Maestà, d'informar sopra tutti li capi li Vescovi et quelli Senatori Secolari che scopro affectionati a la Sede Apostolica, et ricordarli le nostre ragioni. Al Re dispiacciono queste trattationi, ma come che dipendono di presente più dal parere d'altri che di Sua Maestà, non posso assicurarmi affatto ne la sua autorità. Il Sig. Cardinale<sup>704</sup> et li Vescovi, che è quanto c'è di buono, li trovo saldi di maniera a nostro favore, che di loro mi par di potermi assicurare in tutto<sup>705</sup>. Li Secolari, se ben non mi revocano la promessa altre volte fattami, tuttavia non li trovo così stabili, come prima. Non posso per ogni modo credere che si debban resolver cose che ne possino apportar gran danno. Né mancaro di vigilanza, né di diligenza, accioché ne segua quell'effetto che tutti unitamente desideriamo. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 9 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 231.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Nuntiat seditiosos, quorum vires regiis non esse inferiores censet, copias suas propius ad urbem admovisse, ita ut brevi cum regiis congressuri sint, et utramque partem in sua sententia perseverare. Si conatus cardinalis primatis, episcopi Cracoviensis et reliquorum senatus oratorum, ad concordiam comparandam suscepti, nullum exitum haberent, metuendum esse putat, ne ad apertum certamen deveniretur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 297r-v. In f. 306v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 14 di Luglio 1607".

---

<sup>704</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>705</sup> Praeter primatem et archiepiscopum Leopoliensem, Ioannem Zamoyski, in Comitibus adfuerunt episcopi: Cracoviensis - Petrus Tylicki, Vilmensis - Benedictus Woyna, nominatus Plocensis - Martinus Szyszkowski, Varmiensis - Simon Rudnicki, Premisliensis - Matthias Pstrokoński, Culmensis - Laurentius Gembicki, Kioviensis - Christophorus Kazimierski, Camenecensis - Paulus Wołucki, Livoniensis - Otto a Schenking.

Ill.mo *etc.*

Da le minacce che li Rochosani giornalmente fanno, et da le scritte che mandano fuori, si può comprendere quando non siano in un manifesto delirio che le loro forze, se non sono superiori a le regie, siano almeno a termine tale che possano crede[re di pote]rli<sup>a)</sup> resistere. Se ben voglio sperare che al fine o concordaranno con questo Senato, o restaranno vinti, poiché la causa loro è ingiusta et ambitiosa.

Si sono avvicinati a questa Città otto leghe et s'appressaranno anco, per quanto si dice, a tre leghe, appresso li quali doverà accamparsi di breve l'esercito regio, et per tenerli in freno, et per farli certi che se essi non vorranno consentire a li decreti del Senato, licentiarli il Rochos et deponer l'armi, che il Re li combatterà.

Si sta in pericolo, poiché Sua Maestà et il Senato perseverano ne la loro costanza et li Rochosani continuano ne la loro ostinatione.

Vogliono che l'esercito di Sua Maestà al sicuro arriverà a dieci mille buoni combattenti, et se a tempo perveniranno le forze che d'altre parti s'aspettano, ingrossarssi mirabilmente. Gli avversarii non passano sette, over' otto mille soldati.

Fra due giorni il Sig. Cardinale<sup>706</sup> et il Vescovo di Cracovia<sup>707</sup>, insieme con gli altri Ambasciatori dal Senato eletti a li Rochosani<sup>708</sup>, passeranno a quella volta a prometterli l'impunità, [297v] se ritorneranno a l'obediencia, a persuaderli il lor bene et far' l'ultima speranza per farli acquetare. La cosa non può andar molto in lungo, o si verrà a la concordia, che Dio il voglia, overo a qualche resolution di battaglia, che Dio non lo permetta per consolatione di questo Regno. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 9 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

a) *Textus vitiatus.*

b-b) *Autographum.*

## N. 232.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Nuntiat se de negotio tributorum regi ab abbatibus solvendorum cum episco-*

<sup>706</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>707</sup> Petrus Tylicki.

<sup>708</sup> Cfr. N. 214, 230.

*po Cracoviensi egisse, qui sibi suaserit, ut per cardinalem Maciejowski hoc negotium expedire conaretur nec Sedem Apostolicam huic causae immisceret.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 298r. In f. 305v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 14 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Scrissi già a V.ra Signoria Ill.ma che essendomi esibito a Sua Maestà di voler' operare a suo favore l'effettuazione de le contributioni che desiderava da gli Abbati<sup>709</sup>, mi rimesse al Vescovo di Cracovia<sup>710</sup>, col quale havendo io parlato, mi disse che giudicava più spediante per cons[ervare in]<sup>a)</sup> questi tempi travagliosi la Sede Apostolica ne la neutralità, com'io ne scrissi a V.ra Signoria Ill.ma, che io procurassi che quest'offitio fosse eseguito dal Sig. Cardinal Maciejowski<sup>711</sup>, la cui autorità pur' haveria potuto operar assai a beneficio di Sua Maestà. Rifersi questo parere al Re, et l'approvò. Et così ne feci io istanza con Sua Signoria Ill.ma. Ma, stanti li presenti romori, è giudicato difficile che per hora il Re possa ottener l'intento. Non mancarò di continuar a suo tempo in quest'offitio, accioché Sua Maestà resti servita, sì come V.ra Signoria Ill.ma di nuovo mi comanda<sup>712</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 9 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(b)</sup>

a) *Textus partim deletus.*

b-b) *Autographum.*

## N. 233.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Mittit scripta a seditiosis divulgata, ex quibus perspici potest, quanto cum contemptu se erga senatum gerant, quomodo seditionem eorum iustam et legiti-*

<sup>709</sup> Cfr. N. 132 et N. 156.

<sup>710</sup> Petrus Tylicki.

<sup>711</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>712</sup> Cfr. N. 161.

*mam esse affirmant senatoresque adhortentur, ut ei adhaereant. Annectit responsum episcopi Chelmensis ad breve pontificium.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 299r. In f. 304v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 14 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

A quanto ardire siano arrivati li Rochosani et con quanto poco rispetto procedano con questo Senato, V.ra Signoria Ill.ma l'intenderà da le scritte che qui incluse le mando. In una eshortano, invitano, citano et avvisano tutta la Nobiltà ad unirsi con loro per adempire il Rochos, mostrando non solamente di non consentire a le deliberationi fatte [in questi]<sup>a)</sup> Comitii, ma biasiandole et riprendendole, come perniciose et dannose a questa Republica<sup>713</sup>. Ne l'altra si contiene l'instructione, da loro data a gli Ambasciatori c'hanno mandati a questo medesimo Senato, ne la quale non solo ripetono li lamenti et le querele pur troppo narrate nel monitorio sudetto, ma invitano et chiamano a questo loro Rochos il Senato<sup>714</sup>; come più autentica, più legitima et più canonica sia questa lor conventicula, intimata, principiata et continuata senza ragione, senza fondamento, et da chi non ha autorità che li presenti Comitii, secondo il consueto et secondo l'ordinario deliberati et promulgati da Sua Maestà, a la quale, et non ad altri, spetta la convocatione di si fatti Conventi.

Mando a V.ra Signoria Ill.ma l'alligata per N.ro Signore, che è del Vescovo di Chelma<sup>715</sup> in risposta d'un Breve<sup>716</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 9 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>b</sup>- Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

a) *Textus corruptus.*

b-b) *Autographum.*

---

<sup>713</sup> Litterae universales a seditiosis in conventu prope Sieciechów congregatis 3 V 1607 editae, servantur in AV, F. Borghese II 223-224 f. 259r-260r.

<sup>714</sup> Instructio a seditiosis 5 VI 1607 oratoribus, e conventu Sieciechoviensi ad Comititia proficiscen-  
tibus, data, servatur ibidem f. 268r-270r.

<sup>715</sup> Georgius Zamoycki (†1620), canonicus Cracoviensis, archidiaconus Lublinensis 1589, abbas Czervensis, epus Chelmensis 1600.

<sup>716</sup> Litterae desunt, breve ad eum datum erat certe editum "in blanco", cfr. N. 195 notam 620.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 9 VI 1607.

*Trinas litteras eius, 28 IV, et unas 5 V datas, se accepisse nuntiat. De victoria a summo pontifice in controversia cum Venetis reportata gaudet et scribit se de ea regem et senatores certiores redditurum esse. Unionem ecclesiasticam, contra novas difficultates, diligenter et efficaciter adiuuare et promovere pollicetur.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 223-224 f. 300r. In f. 303v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 14 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

A quest'ora, appunto che io voleva chiudere il piego, mi sono sopraggiunte quattro lettere di V.ra Signoria Ill.ma: tre de li 28 d'Aprile et l'ultima de li 5 del passato<sup>717</sup>.

Si come ho sempre sperato che N.ro Signore fosse per conseguire vittoria ne le controversie Venete, per essersi addotto a promoverle con somma giustizia, così mi rallegro con [...]he<sup>a)</sup> con poco travaglio ne sia riuscito con quell'honore che si vede da le [scritt]ure<sup>a)</sup> che V.ra Signoria Ill.ma mi ha favorito di mandarmi<sup>718</sup>. Domani ne darò conto a Sua Maestà, come mi comanda, et ne discorrerò poi di mano in mano con questi Senatori, secondo l'occasioni che mi si presenteranno, osservando puntualmente li ricordi che V.ra Signoria Ill.ma mi da in questo proposito<sup>719</sup>.

Con quella maggior efficacia, che potrò, aiuterò sempre l'unione de li heretici, conforme a l'ordine di V.ra Signoria Ill.ma<sup>720</sup>, in favor de la quale quel ch'io habbia sin'hora operato, da le passate V.ra Signoria Ill.ma l'haverà inteso. Nel qual particolare non mancano nuove difficoltà, come intenderà da le aggiunte<sup>721</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 9 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

a) *Textus corruptus.*

b-b) *Autographum.*

<sup>717</sup> Cfr. N. 160-162, 175.

<sup>718</sup> Cfr. N. 12 notam 18; annexa desunt.

<sup>719</sup> Cfr. N. 162.

<sup>720</sup> Sermo est de confirmanda et corroboranda unione Brestensi a. 1596 inita, cfr. N. 161.

<sup>721</sup> Cfr. N. 229-233.

## N. 235.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Tusculi, 16 VI 1607.

*Nuntiat hac hebdomade nullas litteras eius se accepisse. Exitum Comitiorum cum timore exspectat, sperat tamen eum bonum esse futurum.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 188v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 354r-v.

Non ho lettere di V.ra Signoria questa settimana et l'ultime sue furono de li 3 del passato<sup>722</sup>. L'Internuntio di cotesta Maestà<sup>723</sup> dà buona speranza de l'esito de' Comitii et io aspetto avviso da lei di quanto succede a la giornata et con grande ansietà, per il desiderio che tengo de la quiete del Regno et de la grandezza del Re. Prego la divina Maestà che conceda a V.ra Signoria ogni bene. Di Frascati, li 16 di Giugno 1607.

## N. 236.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Tusculi, 16 VI 1607.

*Significat regem Galliae ad summum pontificem scripsisse in negotio Veneto se omnia promissa a cardinali de Joyeuse facta diligenter servaturum esse; similiter Hispaniarum regem papae semper, si opus fuerit, auxilium ferre polliceri.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 188v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 354v-355r.

---

<sup>722</sup> Cfr. N. 168-174.

<sup>723</sup> Bartholomaeus Powsiński.

Da la copia inviata a V.ra Signoria del Sig. Cardinal Gioiosa<sup>724</sup> et di Don Francesco di Castro, intesi già l'esito del negotio Veneto<sup>725</sup>, nel quale si sono havute anco dopo altre sodisfattioni. Quel che mi occorre dirle con questa è che'l Re Cristianissimo<sup>726</sup> scrisse a N.ro Signore che quel che ha promesso il Sig. Cardinal sudetto in nome de la Republica, sarà eseguito tutto puntualmente, et che la Maestà Sua n'è assicurata che tanto si farà. Nel medesimo tenore scrive anco il Re Cattolico<sup>727</sup>, et promette d'assistere a Sua Santità sempre che fosse bisogno. Ho voluto dar' avviso a V.ra Signoria di quanto passa, et se ne vaglia occorrendo; né restandomi il dirle altro per hora, la saluto di core. Di Frascati, li 16 di Giugno 1607.

### N. 237.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Nuntiat marescalcum aulae in senatu in medium protulisse et divulgasse litteras, a marescalco regni olim ad nuntium Malaspina scriptas, quibus secreta quaedam ab eodem regni marescalco immerito patefacta et detecta esse et propterea crastino die inter famulos utriusque marescalci ad vim et arma deventum esse, quae res reconciliationem et concordiam inter eos difficiliorum reddat.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 301r. In f. 302v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Luglio 1607".

Ill.mo etc.

Per un'editto che li giorni passati fu promulgato da questo Senato di manifestar le colpe de' Senatori, come scrissi a V.ra Signoria Ill.ma<sup>728</sup>, ha voluto il Marescial de la Corte<sup>729</sup> rivelare al Senato una lettera (che non si sa come li

<sup>724</sup> Franciscus de Joyeuse.

<sup>725</sup> Cfr. N. 162.

<sup>726</sup> Henricus IV, rex Galliae.

<sup>727</sup> Philippus III, rex Hispaniae.

<sup>728</sup> Cfr. N. 207, 222, 229.

<sup>729</sup> Nicolaus Wolski.

sia capitata in mano) che il Marescial del Regno<sup>730</sup> s[crisse]<sup>a)</sup> a Mons. Malaspina<sup>731</sup>, in tempo che fu qui Nuntio, ne la qual pare che il [Marescial]<sup>a)</sup> del Regno sia delinquente, come che habbia simili cose palesate ad altri, che al Senato. Essendosi di più l'altro giorno la gente armata del Sig. Marescial del Regno, che l'accompagnava a casa, casualmente incontrata con la gente armata del Sig. Marescial de la Corte, la qual parimente veniva d'haverlo accompagnato a casa, per urtamenti tra loro vennero a l'armi, dove restò morto uno di quella del Sig. Marescial del Regno et alcuni altri feriti, da l'una et da l'altra banda. Questi due accidenti, se bene non hanno levata la speranza de la pace, trattata tra questi Signori dal mio Antecessore<sup>732</sup>, poichè dal primo il Marescial de la Corte si scusa d'haverlo fatto per non incorrer le pene minacciate ne l'editto, da l'altro per essere stato puro caso, successo contra ogni suo pensiero, tuttavia non si può negar che queste novità non l'habbiano ritardata, bastando ogni poca materia per mantenere un fuoco ben'acceso. Non ho mancato però d'attendervi con ogni maggiore studio, accioché segua, e spero di poter ridurre le cose a buon porto<sup>733</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 238.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Sperat Comitia 18 VI feliciter, nuntiis terrestribus non reclamantibus, conclusum iri, quod seditiosis occasionem de inutilitate Comitiorum conquerendi adempturum esse existimat. Scribit senatus consulta, nisi accesserit nuntiorum terrestrium concors approbatio, omni effectu carere, et discordiam nuntiorum in uno puncto omnia senatus decreta irrita facere, negotia vero, ad quae pertineat, ad futura Comitia differenda et reicienda esse.*

---

<sup>730</sup> Sigismundus Myszkowski.

<sup>731</sup> Germanicus Malaspina (1550-1603), epus Sancti Severi ab a. 1583, nuntius in Polonia annis 1592-1598. Epistula, de qua sermo est, deest.

<sup>732</sup> Claudius Rangoni.

<sup>733</sup> De controversiis inter utrumque marescalcum cfr. N. 122, 171, 174, 180.

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 307r. In f. 316v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 21 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Fra due giorni, che saremo a li 18 di questo, si doveranno chiuder li Comitii che, Dio voglia, si compiscano senza contraddittione de li Nuntii Terrestri; che se ciò succederà, come voglio sperare, sarà levata in gran parte l'occasione a li Rochosani di lamentarsi, mentre dicono che li Comitii si celebrano spesso, ma senza frutto et il Senato si licentia senza conclusione, [ma]<sup>a)</sup> non per altro che per non legarsi da li decreti che in quelli si spediscano a favor de la Repubblica, contra l'interesse loro privato. Per constitutione particolare di questo Regno li Senatusconsulti non conseguiscono effetto, né hanno forza, se tutti li Senatori et tutti li Nuntii Terrestri che rappresentano la Nobiltà, che chiamano ordine equestre, non consentono, dove che, se un solo contradice et si oppone, il decreto non vale. Et quel ch'è peggio, ancorché siano d'accordo in molti decreti, se un solo discordarà in un sol' decreto, per la discordia di questo solo et in un'articolo solo, si rompono et si rendono nulli tutti gli altri decreti, et la resolutione et discussione di essi si rimette a la Dieta sequente. Dal qual abuso quanti disordini possano nascere, lo consideri V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Varsovia, li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

a) *Textus corruptus.*

b-b) *Autographum.*

## N. 239.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Significat seditiosos cum septem milibus militum quinque milia passuum ad urbem accessisse, in vicinitate autem decem milia militum exercitus regii castra possuisse. Trans flumen vero castellanum Cracoviensem cum quattuor milibus hominum stationem habere, qui neutrius partis esse velit et conciliationem temptet.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 308r. In f. 315v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Luglio 1607".

Ill.mo etc.

Si sono finalmente li Rochosani appressati a questa Città cinque leghe con tutto l'essercito loro, che vogliono non sia più di sette mille combattenti, come altre volte ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>734</sup>, né si crede che siano per moversi per hora da quel luogo. Poco lontano da questa Città, ve[nuto qui a]<sup>a)</sup> volta, s'è accampato l'essercito regio che sarà, come avvisai, di diece mille soldati ben'armati. Il Re si trattiene tuttavia in questa Città. Questi due esserciti sono di qua dal fiume. Da l'altra parte ci si trova accampato il Castellano di Cracovia<sup>735</sup>, venuto poco fa con forze di quattro mille combattenti: due mille a cavallo et altrettanto fanti. Il quale pare stia neutrale. Mandò subito dieci Ambasciatori al Re a certificarlo che vuol continuare d'esserli quel buon servitore che gli è stato per il passato, et a pregarlo a voler terminar questi litigii con la piacevolezza et non con lo spargimento di sangue. Et s'aspetta che doman mattina venga a far riverenza a Sua Maestà, per ritornarsene poi subito al campo<sup>736</sup>. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale etc. Di Varsovia, li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(b)</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 240.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Nuntiat seditiosos oratoribus senatus ambiguum responsum dedisse et ipsos invicem novem oratores suos misisse, qui - affirmantes seditionem iustam et legitimam et eorum, qui ei adhaeserint, intentiones bonas fuisse - annuntiaverint se, palam et publice, querelas suas de rege prolaturos esse, quas audire senatores firmiter recusaverint.*

---

<sup>734</sup> Cfr. N. 231.

<sup>735</sup> Ianussius Ostrogski (circa 1554-1620), castellanus Cracoviensis ab a. 1593.

<sup>736</sup> Castra ducis Ostrogski in Osieck, a dextra Vistulae, posita erant.

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 309r-v. In f. 314v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 21 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Il Sig. Cardinale<sup>737</sup>, il Vescovo di Cracovia<sup>738</sup> et altri Ambasciatori, dal Senato mandati a li Rochosani<sup>739</sup>, portarono risposta d'haver parlato al Palatino di Cracovia<sup>740</sup> et suoi adherenti, et persuasali la pace del Regno, la depositionsione de l'armi, l'unione et buona intelligenza col Senato et che volessero accettare li decreti presi ne li Comitii, de' quali gli [mandarono]<sup>a)</sup> copia, accioché li considerassero et vedessero esser li stata data sodisfattione in quella parte che si è potuto con decoro et dignità di Sua Maestà et del Senato. Riferirno che'l Palatino et gli altri risposero, c'haveriano comunicato con la Nobiltà quanto gli era stato esposto et ventilato con loro li decreti del Senato; il che fatto, con nuovi Ambasciatori haveriano manifestata l'intention loro.

Sono venuti questi Ambasciatori al numero di 9 et hanno risposto che essi non desiderano altro che la quiete del Regno<sup>741</sup>, la libertà de la Republica et la conservatione de la Patria; et accioché li Senatori fossero certi che queste sollevationi del Palatino et suoi adherenti non erano senza fondamento, non per ira né per vendetta, ma solo per il ben publico, l'invitavano per il giorno d'hoggi a ritrovarsi ad un luogo da loro deputato, che nominorno, dove tutta la Nobiltà che è nel campo de li Rochosani si saria convenuta, et il Palatino di Cracovia in presenza di tutti haveria addotto le cause che l'hanno mosso a pigliar l'armi et convocar il Rochos, et haveria manifestato et provato quel c'ha da dire contra Sua Maestà et [309v] alcuni Senatori, per pigliar poi tutti insieme quelle provisioni c'haveriano giudicato opportune. In quanto a li decreti del Senato, dissero che per la penuria del tempo non havevano potuto far discorso, se non sopra il primo, dove si tratta la libera elettione del Re, il quale non li piaceva, perché in esso nominatamente non si terminava che la Casa d'Austria dovesse essere in tutto incapace et esclusa da poter conseguire questa Corona.

Fu lungamente discorso in Senato sopra la risposta che si doveva dare a questi Ambasciatori. Finalmente li fu detto che li Senatori a niun modo sariano andati a sentire le [propo]sitioni<sup>a)</sup> del Palatino, il quale, se haveva da pubblicare alcuna cosa in servizio de [la Republica]<sup>a)</sup>, dovesse ciò fare avanti il Senato, al quale spetta la cognitione di simili cause, et non a la Conventicola

<sup>737</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>738</sup> Petrus Tylicki.

<sup>739</sup> Cfr. N. 214 notam 667.

<sup>740</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>741</sup> Oratores seditiosorum, ex castris ad Czarsk missi, fuerunt: Lutomirski, Andreas Herbut, Maciejowski, Leżyński, Grocholski, Brzeziński, Kaliński, Stanislaus Pozowski et Stanislaus Kirzyński.

loro; et di nuovo pregarono a la pace et a la quiete. Et così li licentiarono. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(b)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 241.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Refert de iis, quae a 10 ad 16 VI in Comitibus acta sunt: de controversia inter episcopos et nobilitatem super quattuor articulis, ad res ecclesiasticas spectantibus (scil. annatas, decimas, praescriptiones et appellationes); de oratione, quam rex pro se ipso habuit; de apparando responso oratoribus seditiosorum dando.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 310r-v. In f. 313v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

A li X fu domenica, a gli XI li Nuntii Terrestri con grandissima istanza dimandarono la conclusione de li quattro articoli, toccanti l'interesse ecclesiastico; et perché li Vescovi si opposero con gran forza, li Secolari li protestorno gran cose, et particolarmente che, se si [verra al]<sup>a)</sup> effusione del sangue, gli Ecclesiastici ne saranno causa, et che essi sariano stati [ulti]mi<sup>a)</sup> a provar il furor de l'armi. Non ostanti tanti protesti et romori, non fu conclusa cosa alcuna, né di altro fu parlato.

A li XII furono avanti Sua Maestà li giuditii, et li Nuntii consignarono in scritto a le mani de li Vescovi le dimande che facevano sopra li quattro articoli, che sono le Annate, le Decime, le Prescrittioni et le Appellationi, acciò che le considerassero et si risolvessero a compiacerli.

A li XIII, dopo essersi tenuto consiglio segreto sopra l'assicurazione de li presenti pericoli, Sua Maestà comandò che si aprissero tutte le porte, acciò che tutto il popolo potesse entrare nel Senato, et a la presenza di tutti, levatosi in piedi, parlò col capo scoperto in questa forma: Ecco l'ultimo giorno prescritto a quelli che vogliono di me querelarsi. Eccomi posto in mezzo di voi, Si-

gnori. Non s'habbia riguardo a la mia Corona né a la mia dignità; se ho errato, vi faccio arbitri voi. Venghino hora quelli che con tanta ingiustitia hanno di me malamente parlato. Mentiscono coloro c'hanno voluto dire ch'io habbia havuto pensiero [310v] d'arrogarmi l'assoluto dominio, che habbia trattato di conceder il Regno ad altri, che habbia trasgredito le leggi de la vostra Repubblica. Ho difeso la vostra libertà, ho amato sempre il vostro bene. Et [parlava] con tante altre parole affettuose, che commosse a pietà tutto il Senato. Ne la medesima mattina il Sig. Cardinale<sup>742</sup>, il Vescovo di Cracovia<sup>743</sup> et gli altri Ambasciatori mandati a li Rochosani<sup>744</sup> diedero conto de la loro legatione, come più diffusamente scrivo ne l'altra<sup>745</sup>.

A li XIII fu la festa del Santissimo Corpo di Christo. A li XV comparsero gli Am[basciatori]<sup>a)</sup> de li Rochosani<sup>746</sup> et parlorno ne la forma che scrivo ne l'altra. Et quella ma[tina] fu consumata tutta in meditar la risposta che li si doveva dare.

Questa mattina, che siamo a li XVI, sono stati decisi li quattro articoli ecclesiastici che dimandavano li Secolari, come ne l'altra mia lungamente avviso<sup>747</sup>. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>b)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 242.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 [?] VI 1607.

*Narrat de discrepantiis et litibus, quae sub fine Comitiorum ratione negotiorum ecclesiasticorum ortae sunt, et de opera sua et cardinalis in confirmanda et corroboranda unitate ecclesiasticorum in rebus publicis insumpta; de negotiis*

<sup>742</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>743</sup> Petrus Tylicki.

<sup>744</sup> Cfr. N. 214 notam 667.

<sup>745</sup> Cfr. N. 240.

<sup>746</sup> Cfr. N. 240 notam 741.

<sup>747</sup> Cfr. N. 242.

*annatarum, decimarum, praescriptionum et appellationum feliciter expeditis gaudet.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 311r-312r. In f. 312v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 21 di Luglio 1607".

III.mo *etc.*

Li maggiori contrasti che siano stati in tutti questi Comitii per le cose ecclesiastiche, si possono ben dire essere stati questi de la settimana presente, che, avvicinandosi il fine di essi, li Secolari hanno fatte quelle forze maggiori c'hanno potuto per conseguir gli intenti loro. Et vedendo [le forze]<sup>a)</sup> nostre declinare, et che li Secolari tuttavia più si riscaldavano, feci ricorso al Sig. Ca[r]dinale]<sup>a)</sup><sup>748</sup>. Il qual mi fece gratia di convocar avanti se tutti li Vescovi<sup>749</sup> et ch'io v'intravenissi, come intravenni. Supplicai tutti con quella maggior efficacia che seppi, a star saldi, né dubitar che per causa di mantener la giurisdictione ecclesiastica possa mai venire mal'alcuno, né a loro né a la Republica. Et essi votorno avanti me a nostro favore, il che fatto, li supplicai di nuovo a star fermi ne li voti dati, dicendoli che io, conforme al mio debito, nel fine de li Comitii haverei dato conto particolare del tutto a Sua Santità.

Questa mattina si sono proposti, ventilati et risolti quattro articoli: le Annate, le Decime, le Prescrittioni et le Appellationi.

Nel primo li Secolari, vedendo, per l'oppositione che da li Vescovi si faceva, non poter' ottener cosa alcuna, per il pregiudicio che ne seguiva a la Sede Apostolica, deliberorno di recedere da questa istanza et di supplicar li Vescovi che, stanti tante turbolenze et tante spese che ogni giorno si fanno per le guerre contra Tartari, contra Carlo di Svetia, et per le [311v] discordie civili, che si contentassero di far gratia a la lor Patria di pagar un'altra annata a la Republica. Li Vescovi, se bene mal volentieri, si sono calati; tuttavia per divertire questi humori da li danni de la Sede Apostolica et per non mostrarsi avari et tenaci, si sono contentati di pagar due annate: la solita in Roma a N.ro Signore et l'altra a la Republica, riservato però l'assenso di Sua Santità.

Nel 2<sup>o</sup>, che in quelle decime, che per il passato non sono state solite a pagare, si venga a qualche accordo et compositione tra li Clerici et li Laici.

Nel 3<sup>o</sup>, che le attioni de le ingiurie et li danni, che si possono pretendere, p[er la vi]<sup>a)</sup> di esse si propongano in giuditio fra dieci anni; quali passati s'intendano prescritte.

Nel 4<sup>o</sup>, che l'appellationi de le cause criminali, civili et spirituali, che ver-

<sup>748</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>749</sup> Elenchum episcoporum, qui Comitii interfuerunt, vide in N. 230, nota 705.

tiranno tra il Clerico et il Secolare, che saranno state decise avanti l'Ordinario, si debbano diffinire nel Regno avanti quelli giudici che il Sinodo, da farsi tra un'anno, doverà nominare, in quel modo che dichiarerà N.ro Signore; et queste cause tra sei mesi debbano esser giudicate.

In tante turbolenze et dissensioni non è stato poco che le cose nostre sian passate in questa forma: le annate stanno ferme per la Sede Apostolica, ne le decime il Clero s'aiuterà talmente che non si lascerà far torto, per l'ingiurie li Clerici saranno più diligenti in proseguirle, le appellationi si rimettono a N.ro Signore et ad esso toccherà il comandare. Per quanto ho potuto sin'hora penetrare, restaranno costoro sodisfatti, quando da N.ro Signore sarà determinato che le prime istanze siano de gli Ordinarii, conforme [312r] il Concilio di Trento, le 2<sup>e</sup> de l'Arcivescovo di Gnesna, overo del Nuntio a loro elette, come di presente costumano, le 3<sup>e</sup> del Nuntio, quando le 2<sup>e</sup> siano state de l'Arcivescovo; ma se le 2<sup>e</sup> saranno state del Nuntio, in tal caso la 3<sup>a</sup> istanza pur si faccia nel Regno, avanti però quel giudice che delegarà N.ro Signore. Et quel che più particolarmente in simil proposito potrò intendere a la giornata, n'avvisarò V.ra Signoria Ill.ma. A la quale pe[r fine]<sup>a)</sup> etc. Di Varsovia, [li 16 di Giugn]o<sup>a)</sup> 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(b)</sup>Humil.mo etc.

Francesco Vesovo di Foligno<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup> *Textus corruptus.*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

## N. 243.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 16 VI 1607.

*Nuntiat palatinum Cracoviensem rationes suas tandem afferre coepisse easque defendere, sed parum credibilem esse, cum duos testes citaverit, qui ante decennium mortui sint. Regem non negare cum seditiosis ad vim et arma deveniri posse. Mittit litteras reginae, responsum ad breve pontificium continentes.*

**Decifr.:** AV, F.Borghese II 241 f. 162r.

Di Polonia a 16 di Giugno 1607, in cifra.

Ill.mo *etc.*

Questa mattina finalmente il Palatino di Cracovia<sup>750</sup> ha palesato quel che sapeva, et, per quanto poco di tempo ho potuto intendere, non ha scoperto cosa rilevante. Et quel che forse gli levarà di fede è che per provare le cose sue ha addotte due testimonii, morti dieci anni sono.

Nell'ultima audienza parlando io con Sua Maestà, se dubita di venire ad armi, rispose: Forsi sarà bisogno.

L'incluso breve diretto a N.ro Signore è della Regina, datomi da Sua Maestà, che risponde all'altro di Sua Santità che li giorni passati le ricapitai<sup>751</sup>.

Non havendo questa settimana ricevute lettere di V.ra Signoria Ill.ma, per hora non mi occorre che dirle altro che humilmente supplicarla a tenermi per quel divotissimo servitore, che le sono. Et per fine *etc.* Di Varsovia li 16 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno

#### N. 244.

**Paulus V, pontifex maximus**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 21 VI 1607.

*Mandat ei, ut generali Ordinis Cisterciensis, ad visitanda monasteria Cisterciensium in Poloniam proficiscenti, auxilio suo diligenter adsit, quo munus suum rite absolvere queat.*

Reg.: AV, Arm. 45 vol. 3 f. 28r.

Venerabili Fratri Francisco Episcopo Fulginatensi,  
nostro et Sedis Apostolicae apud Regem Poloniae Nuncio.

Paulus Papa Quintus

Venerabilis Frater, salutem *etc.* Mandamus Fraternitati tuae, ut si dilec-

<sup>750</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>751</sup> Litterae reginae Constantiae ad summum pontificem desunt; breve, 6 IV 1607 datum, servatur in AV, Arm. 45 vol. 2 f. 184r.

tus filius Generalis Ordinis Cisterciensis<sup>752</sup>, a quo has nostras literas accipies, te requisierit, ut illi faveas apud Regem, vel apud istius Regni Proceres, quo commodius visitationem Monasteriorum Cisterciensium rite absolvere possit, cuius gratia nunc in Poloniam venit, ei praesto sis, diligenterque cures, quominus labores et studia Generalis in obeundo suo munere impediatur. Benedicimus tibi in nomine Domini. Datum Romae, apud Sanctum Marcum, sub Annulo Piscatoris, XI Cal. Julii MDCVII, Pontificatus Nostri Anno Tertio.

### N. 245.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 23 VI 1607.

*Nuntiat se duos fasciculos, epistulas 12 et 19 V datas continentes, accepisse. Accuratam relationem eorum, quae in Comitiiis acta sunt, et ardorem eius atque prudentiam in eisdem Comitiiis adhibitam laudat. Mandat ei, ut id imprimis curet, ne auctoritas saecularis de iis decernat et statuat, quae auctoritati summi pontificis et Sedis Apostolicae subiecta sunt. Exclusionem plebeorum non solum ex canonicatibus cathedralibus, sed etiam a canonicatibus collegiatarum, similiter ac pluralitatem beneficiorum, plus damni quam beneficii rebus publicis afferre posse scribit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 189r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 355r-356v.

Tengo due pieghi di V.ra Signoria: uno de li 12 et l'altro de li 19 del passato<sup>753</sup>.

Il ragguglio de' Comitii è diligente, et gl'offitii fatti da lei per servitio publico fanno piena testimonianza de la sua prudenza et del suo zelo; né si puo sperare altro che felice esito de le turbolenze, poiché et Sua Maestà è armata et li Senatori sono pii et prudenti.

Non tiene avviso l'Internuntio di Sua Maestà<sup>754</sup> che fu stabilita cosa alcu-

<sup>752</sup> Nicolaus II Boucherat (circa 1562-1625), ab a. 1598 coadiutor, deinde ab a. 1604 abbas Cisterciensis, cuius ius potestasque ad totum Ordinem sese extendebat. Boucherat, absoluta a. 1606 visitatione monasteriorum in Belgio, annis 1607-1608 visitavit monasteria in Germania, Bohemia et Polonia sita.

<sup>753</sup> Cfr. N. 178-186, 196-200.

<sup>754</sup> Bartholomaeus Powskiński.

na ne' Comitii; né conviene che si termini con l'autorità secolare quel che tocca a fare a la Santità di N.ro Signore, cioè di estendere a le Collegiate i statuti di non dar Canonicati a li Plebei ne le Chiese Catedrali, né di prohibir la pluralità de' benefitii, et cose simili. Per quanto intendo, fece gratia Papa Leone a la Nobiltà de li Canonicati de le Catedrali, escludendo gl'ignobili<sup>755</sup>. V.ra Signoria in questo pensi a la conservatione de l'autorità de la Sede Apostolica et ricordi a Sua Maestà et a li Vescovi del Regno quanto occorre, non restando di dirle che l'escluder li Plebei da li canonicati de le Collegiate, può apportare maggior danno che beneficio a le cose pubbliche, per molti rispetti. Si governi V.ra Signoria [189v] con la prudenza solita et vada antivedendo i pregiuditii per rimediar' per tempo. Che tanto mi basta accennarle per fine di questa. Et le auguro ogni bene. Di Roma, li 23 di Giugno 1607.

#### N. 246.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 23 VI 1607.

*Mandat ei, ut unionem ecclesiasticam promovere nitatur et in senatum pre-  
mat, ne Ruthenos prohibeat se Ecclesiae Romanae coniungere.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 189v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 356v-357r.

Per conservar' l'Unione de li Ruteni con la Santa Sede<sup>756</sup>, dovranno et li secolari Cattolici et li Vescovi tutti mostrare la lor' autorità et il zelo nel servizio del Signore. Ci prema V.ra Signoria in questo particolare, come fa, che troppo gran colpo s'adossarebbe il Senato col non permettere che sia lecito a li

<sup>755</sup> Agitur de bulla Leonis X, a. 1515 lata, quae non nisi nobilibus concedebat ius obtinendi canonicatus, et solummodo quinque plebeis - duobus doctoribus theologiae, duobus iuris et uni medicinae - aditum ad capitula aperiebat. Haec regula confirmabatur bulla Pauli III, a. 1543 edita, ea tamen lege, ne illi quinque canonicatus a plebeis obtinendi nobilibus conferrentur. Quod concordat cum senatus consulto a. 1496, quo non nobiles accessu capitulorum omnino prohibebantur, exceptis solum plebeis doctoris titulo praeditis, cfr. *Volumina legum*, I, p. 120-1: "De plebeis ad maiores ecclesias non recipiendis; de non reservandis beneficiis, et de pensionibus prohibitis".

<sup>756</sup> Unio Brestensis a. 1596.

Ruteni di riunirsi con la Chiesa Romana<sup>757</sup>. Maggior ossequio havrà sempre Sua Maestà da quelli che riconosceranno per capo il Sommo Pontefice Romano, che da quelli che negano la sua suprema autorità et stanno in stato di dannatione. A V.ra Signoria incarico questo particolare con tutto lo spirito. Et la saluto con l'affetto solito. Di Roma, li 23 di Giugno 1607.

**N. 247.**

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 23 VI 1607.

*Mandat, ut regem dehortetur, ne subsidium pecuniarium a summo pontifice exspectet, cum praesens rerum status id fieri minime patiatur. Affert argumenta, quibus rationes Sedis Apostolicae in negotio annatarum defendi possunt.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 189v-190r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 357r-v.

Non s'allarghi V.ra Signoria in dare intentione alcuna d'aiuti per li bisogni publici<sup>758</sup>, [190r] perché lo stato de le cose presenti è tale che non permette che si possano fare offerte simili. Si possono difender le ragioni de la Sede Apostolica quanto a l'annate<sup>759</sup>, con mettere in considerazione il poco utile che ne riceve da cotesto Regno, col mezo del quale si conserva l'antica divotione de la Nazione Polacca verso il Vicario di Cristo. Con questi concetti può V.ra Signoria persuader quel che si desidera, senza obligarsi a far cosa alcuna di più. Perciò tenga memoria di ciò in tutte l'occasioni. Et si conservi con buona salute, come io le desidero et prego. Di Roma, li 23 di Giugno 1607.

---

<sup>757</sup> Non parva pars senatorum unioni adversabantur, nolebant enim episcopos unitos in senatum admittere.

<sup>758</sup> Cfr. N. 105, 134, 204.

<sup>759</sup> Cfr. N. 185, 186, 191, 199, 200.

## N. 248.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 23 VI 1607.

*Mittit breve pontificium regi inscriptum et hortatur eum, ut hac oblata occasione de confoederatione (Varsaviensi) et aliis decretis, quae religioni catholicae praeiudicium afferre possunt, cum rege agat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 190r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 358r-v.

Qui alligato sarà un Breve per cotesta Maestà, del tenore che V.ra Signoria vedrà da la copia<sup>760</sup>. Si manda, perché lei pigli nuova occasione di trattar con la Maestà Sua del negotio de la confederatione<sup>761</sup> et de tutti i particolari che potessero far qualche pregiuditio a la religione Cattolica et a la libertà ecclesiastica. Se ne vaglia, se arriverà in tempo, che essendo lei bene informata di quanto passa et toccando con mano [190v] i bisogni presenti, non è necessario aggiunger' di più cosa alcuna. Dio, Signor N.ro, la conservi et prosperi. Di Roma, li 23 di Giugno 1607.

## N. 249.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 23 VI 1607.

*Mittit breve, quo summus pontifex affectionem suam erga Ioannem Carolum Chodkiewicz patefacit, et mandat, ut eam regi coram significet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 190v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 358v-359r.

---

<sup>760</sup> Copia deest. Regestum huius brevis, 21 VI 1607 dati, servatur in AV, Arm. 45 vol. 3 f. 27r.

<sup>761</sup> Sermo est de Confoederatione Varsaviensi a. 1573, cfr. N. 196, 200.

Per relatione di Mons. di Reggio<sup>762</sup>, resta così ben' persuaso N.ro Signore del zelo che mostra il Sig. Codkevicz<sup>763</sup> in difender la religione Cattolica et de la fedeltà verso'l servitio del suo Re, che s'è compiaciuta con l'aggiunto Breve<sup>764</sup> di far piena testimonianza a la Maestà Sua de l'affettione che li porta. Da la copia<sup>765</sup> vedrà V.ra Signoria l'affetto paterno de la Santità Sua. Lo presenti et accompagni con parole che testifichino il conto che si tiene qui del valor del sudetto. Che tanto mi occorre dirle con questa. Et per fine le prego ogni bene. Di Roma, li 23 di Giugno 1607.

### N. 250.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Nuntiat senatum novos oratores ad seditiosos constituisse, qui solum cum cardinali, episcopo Cracoviensi et aliquot senatoribus saecularibus agere velint; huic eorum postulato satisfactum esse, et omnes, praeter cardinalem podagra laborantem, iam se itineri commisisse, ut iterum reconciliationem temptarent.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 318r. In f. 325v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

Ill.mo etc.

Il Senato ne l'ultima sessione, che fu a li 18, haveva deputati altri Ambasciatori a li Rochosani per trattar, vigore Comitiorum, di nuovo con loro l'accordo et acquetarli. Ciò sendoli pervenuto a notitia, hanno avvisato che non si mandino questi, che non vogliono trattar con altri che co'l Sig. Cardinale<sup>766</sup>, con il Vescovo di Cracovia<sup>767</sup> et alcuni altri Senatori Secolari, da loro nomina-

<sup>762</sup> Claudius Rangoni.

<sup>763</sup> Probabiliter Ioannes Carolus Chodkiewicz (cfr. N. 215), vel Alexander Chodkiewicz († 1626), palatinus Trocensis ab a. 1605, aut Hieronymus Chodkiewicz († 1617), castellanus Vilmensis ab a. 1595.

<sup>764</sup> Servatur in AV, Arm. 45 vol. 3 f. 29v.

<sup>765</sup> Deest.

<sup>766</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>767</sup> Petrus Tylicki.

ti, forse perché confidano più in questi, ovvero per schifar di dar autorità a la Dieta con accettar quegli altri. Il Re et il Senato, che vogliono levarli ogni occasione di potersi querelare, li hanno compiacciuti. Et di già questi Signori sariano partiti a quella volta, se il Sig. Cardinale non fosse trattenuto in letto da la podagra. Questa diligenza è tenuta per l'ultimo rimedio di questo negotio. Che Dio ne conceda gratia che operi quelli buoni effetti che ben ci bisognano. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 251

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Nuntiat castellanum Cracoviensem oratorem ad seditiosos agere recusasse et se domum recipere in animo habere, similiter ac Stadnicki, unus ex capitibus seditionis, qui a palatino Cracoviensi discordet. Vires seditiosorum, propter numerum capitum numerum de die in diem decrescere, sed regem, cui ad stipendia militibus persolvenda pecunia desit, ad certamen accelerandum forte coactum iri.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 319r. In f. 324v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 28 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Il Castellano di Cracovia<sup>768</sup>, ch'era stato nominato da li Comitii per uno de gli Ambasciatori da mandar a li Rochosani, ha ricusato, et si lascia intendere di volersi ritirare con tutte le sue forze a casa. Non mancano però molti che credono sicuramente che nel ritirarsi sia per lasciar a li Rochosani cinquecento fanti, da lui stipendiati.

Lo Stadniski, heretico et uno de li principali Rochosani<sup>769</sup>, si è diviso dal

<sup>768</sup> Ianussius Ostrogski.

<sup>769</sup> Stanislaus Stadnicki, nuncupatus "Diabolus".

Palatino<sup>770</sup> et ritiratosi a casa per disgusto che, dicono, habbia ricevuto per non haver voluto il Palatino consentire a la Confederatione da essi heretici dimandata<sup>771</sup> et a l'elettione d'un nuovo Re, che voleva. Quando Sua Maestà potesse andar differendo, non mi par si possa dubitare che le forze di costoro andariano ogni giorno mancando, et in questa forma si verria a conseguir l'intento che, sendo tra loro più persone che pretendono sopra gli altri il dominio, non potranno mantenersi uniti, come altre volte ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>772</sup>, ma sendoci pochi danari di pagar la soldatesca vò dubitando che il Re, costretto dal bisogno, non affretti la battaglia. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 252.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Nuntiat regem heri Varsavia discessisse et ad castra profectum esse, tumultibus et turbis in regno finem imponere omnino promptum et paratissimum.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 320r. In f. 323v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Il Re hieri, circa le 18 hore, partì da questa Città con tutte le sue genti et se n'andò al campo, con animo di non quindi partirsi che prima non vegga affatto quietate queste sollevationi. Procura quel che humanamente si può per sedar, senza spargimento di sangue, questi animi alterati. Et in ciò non pre-

<sup>770</sup> Nicolaus Zebrzydowski, palatinus Cracoviensis.

<sup>771</sup> Agitur de exsecutione Confoederationis Varsaviensis a. 1573, a protestantibus postulata.

<sup>772</sup> Cfr. N. 197, 215.

termette cosa alcuna. Il che non succedendo, si dimostra risolutissimo di volerli combattere et seguirarli sin' a l'ultimo, havendo determinato di voler più presto morir in guerra, che veder il Regno in questa maniera lacerato. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 253.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Nuntiat seditiosos iam prope ad urbem accessisse et magis ac magis castris regiis appropinquare, et utramque partem ad pugnandum alacrem et paratam esse. Copias regias viribus seditiosorum bis superiores esse, ita ut omnino sperandum sit eas de adversariis in pugna victoriam reportaturas esse; ad pugnam vero certo deventum iri, nisi oratores senatus utramque factionem ad reconciliationem adduxerint.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 321r-v. In f. 322v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 28 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Li Rochosani si sono avvicinati una lega e meza a questa Città, né sono discosti dal campo regio più d'un miglio et mezo Italiano, et tanto dicono volersi avvicinare che possano con la voce salutarsi li esserciti.

Le forze loro sono circa cinque mille combattenti solamente, per quanto si è bene inteso, ma buoni. Il Re è di gran lunga superiore, che si trova haver ne l'essercito più di cinque mille Nobili ben' a cavallo et ben' armati, et cinque mille buoni pedoni. Et quando Sua Maestà nel fervore de la battaglia non venga abbandonata, si può sperare, con la gratia di Dio, la vittoria per la parte sua. Et se bene gli Avversarii dimostrano di non dubitar de la cavalleria di Sua Maestà che, per essere quella di persone nobili et con loro congiunte, o per sangue o per amicitia, credono non siano per combattere contra di loro, potriano nondimeno restar gabbati, poiché a quest'hora questi Nobili che seguono le parti regie, si dimostrano tanto pronti et tanto ardenti ad ogni pericolo et ad

ogni rischio, che più non si può da loro desiderare. La fanteria è tenuta buonissima et temuta non poco dal nimico.

Il Re non vuol rimoversi da le determinazioni fatte in questi Comitii, come che non possa farlo con sua dignità. Li Rochosani stanno più duri che mai. Et quando questi nuovi Ambasciatori che di breve doveranno andar a loro, come [ne] [321v] l'altra scrivo a V.ra Signoria Ill.ma<sup>773</sup>, non operino qualche cosa di buono, si può temere ogni male. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 254.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Probat instantiam episcopi Cracoviensis, ut impensae expeditionis bullarum nominationis ad episcopatum sibi ex dimidia parte minuantur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 327r. In f. 336v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

Ill.mo *etc.*

Il Vescovo di Cracovia<sup>774</sup> mi ha ricercato instantemente ch'io voglia supplicar V.ra Signoria Ill.ma a farli gratia per la speditione del suo Vescovato. Si duole c'hora li sia difficolata la gratia, da N.ro Signore concessali, de la metà de le spese de le sue bolle. Il Prelato è affettionato a le cose nostre et in questi Comitii non ha mancato del debito suo. Nel resto mi rimetto a quanto comandarà V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>773</sup> Cfr N. 250.

<sup>774</sup> Petrus Tylicki.

## N. 255.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Nuntiat 20 VI noctu in platea principali Varsaviae incendium excitatum esse, per quod magna damna urbi allata et duodecim cives mortui sint; de hoc incendio seditiosos, fortassis immerito, multis suspectos esse. Item significat oratores electoris Brandenburgensis, qui de expedienda investitura Ducatus Prussiae venerint, in reditu a latronibus impugnatos et graviter vulneratos esse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 328r. In f. 335v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

Ill.mo etc.

La notte de li 20 di questo s'accese ne la piazza grande di questa Città un fuoco, tanto violento che non fu possibile di provedervi che non abbruciassero molte case et molte robe, di valuta forse di cinquanta mille scudi, con morte di dodici persone. L'incendio, se ben può esser casuale, tuttavia da li più si crede essere stato procurato, che praticando li Rochosani liberamente et senza prohibitione in questa Città, si può dubitare che essi non habbiano fatto questa buon opera. La Città si mise in gran confusione, non solo per il male che si vedeva, quanto per l'insidie maggiori che con ragione si dovevano sospettare de li nemici.

Gli Ambasciatori del Marchese di Brandeburgh, Elettore de l'Impero, che qui si trovavano per l'espeditone de l'investitura del Ducato di Prussia<sup>775</sup>, essendo l'altro giorno partiti a la volta del loro Signore, senza haver' havuta u-dienza per esser venuti tardi, non molto lungi da questa Città furono assaliti et malamente feriti da ladri<sup>776</sup>. Et per fine etc. Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>775</sup> Oratores marchionis Ioachimi Friderici fuerunt: Wedigo Reimar in Putlitz, Christophorus a Waldenfels, Stitten et Ioannes Hesshausen. De eorum legatione vide B. Janiszewska-Mincer, F. Mincer, *Rzeczpospolita polska a Prusy Książęce w latach 1598-1621* [Respublica Polona et Prussia Ducalis annis 1598-1621], Warszawa 1988, p. 138-140.

<sup>776</sup> In aggressione, quam 17 VI nonnulli nobiles Masovitae, in transvectione fluminis Bug, patra-verunt, unus ex oratoribus Brandenburgensibus, Ioannes Hesshausen, interfectus est.

## N. 256.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Refert de iis, quae 17 et 18 VI in Comitiiis acta sunt: de decretis senatus in negotio unionis latis et de felici et fausta Comitiorum conclusione, quae eo magis admiranda sit, quod tam turbulentis et irrequietis temporibus haec Comitia celebrata sunt.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 329r-v. In f. 334v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

**-Ed.:** Welykyj LNA II p. 273-4.

Ill.mo etc.

A li 17 di questo, benché fosse domenica, pur fu tenuto il Senato, ch'essendo il penultimo giorno de li Comitii, per non lasciarsi cosa alcuna indeterminata, li Senatori quel giorno non vollero riposarsi. Fu risoluto che li Vescovati del rito Greco si concedano a quelli del medesimo rito, secondo le leggi et constitutioni antiche del Regno, che pur vogliono si diano a Cattolici. Fu determinato che il Metropolita loro<sup>777</sup>, che ha due Cathedrali per dispensa de la felice memoria di Papa Clemente<sup>778</sup>, ne lasci una; et benché questo decreto non sia stato ridotto ne la matricola degli altri, tuttavia credo li bisognerà rassegnarla.

A li 18 furono in publico Senato recitati tutti li Senatusconsulti<sup>779</sup> et quelli approvati da Sua Maestà. Et benché alcuni havessero minacciato di volersi opponere et risolvere questa Dieta in un niente, nondimeno le cose passarono quietamente. Et così li Comitii furono conchiusi et licentiati con grand'applauso de li Senatori, de li Nuntii, de la Nobiltà et del Popolo, restando tutti in gran meraviglia che questi Comitii, che per lo spatio di molt'anni non si sono potuti compire, con tanto danno di questo Regno<sup>780</sup> (poiché da l'irresoluzione di essi sono procedute queste sollevationi, parendo a li Nobili ch'il Re et il Senato per proprii loro interessi non li volessero effettuare), che hora in tante

<sup>777</sup> Adamus Hipatius Pocij, epus Vladimiriensis ritus Graeci ab a. 1593, nominatus metropolita Kioviensis 1599, cum iure retinendi episcopatum hactenus habitum.

<sup>778</sup> Clemens VIII Aldobrandini (1536-1605), pontifex maximus ab a. 1592.

<sup>779</sup> Cfr. *Volumina Legum* II, p. 432-452.

<sup>780</sup> Nullis latis decretis conclusa erant Comitia annorum 1600, 1603, 1605, 1606.

turbolenze siano così felicemente riusciti, potendosi da questo augurare un prospero successo a l'altre discordie che sono in questo Regno. Et per fine *etc.*  
[329v] Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 257.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Scribit, quomodo in proxime conclusis Comitibus se gesserint rex et singuli proceres, praesertim ad res Ecclesiae et Sedis Apostolicae promovendas quod attinet; laudat propterea merita et opera regis, cardinalis Maciejowski et omnium episcoporum, praecipuis vero laudibus extollit cancellarium Magni Ducatus Lithuaniae, quod nullam praetermiserit occasionem, ut se ardentem Ecclesiae fautorem, praesertim in defendenda unione cum Ruthenis, ostenderet. Suaedet, ut regi et cardinali brevia, reliquis vero litterae Latinae, gratiarum actionem continentes, mittantur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 330r-v. In f. 333v litterarum inscriptio, summarium et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

**-Ed.:** Welykyj LNA II p. 274-5.

Ill.mo *etc.*

Hor, finita la Dieta, mi par convenire al debito mio il dar ragguaglio a V.ra Signoria Ill.ma di quelli che in essa con le loro buone opere hanno aiutato et favorito le cose nostre, affinché siano da N.ro Signore et da V.ra Signoria Ill.ma conosciuti i loro meriti et ne le occorrenze possano essere testificati de la buona memoria et gratitudine che ne tiene Sua Beatitudine, per incitarli et rinforzarli maggiormente ne la costanza et nel buono affetto verso le cose ecclesiastiche et de la Sede Apostolica per le occasioni a venire.

Il Re, con la solita sua pietà et religione, non ha mai mancato di promuovere et proteggere la giuridittione ecclesiastica, et perciò molte volte con suoi consigli et ammonitioni ha instrutti et disposti molti Senatori a favor nostro.

Il Sig. Cardinale<sup>781</sup>, con molta prontezza et singolar sollecitudine, più di tutti, è stato sempre zelantissimo in procurar il servizio de la Santa Sede Apostolica. Et veramente Sua Signoria Ill.ma si è adoperata con tanto fervore che ne la sua persona non si poteva desiderar di più.

Parimente tutti li Vescovi<sup>782</sup> han fatta la loro parte egregiamente, et di tanto maggior lode sono degni, quanto maggiori sono stati li contrasti c'hanno sostenuti, secondo quello che con l'antecedenti n'ho scritto a V.ra Signoria Illustrissima<sup>783</sup>; che perciò meritano ne le loro occorrenze d'essere da N.ro Signore consolati.

[330v] Al Sig. Gran Cancelliere di Lithuania<sup>784</sup> si deve in vero particolar commendatione et obbligo, poichè non ha mai tralasciato occasione alcuna di dimostrarsi partial fautore de la Chiesa et singolarmente osservante et devoto de la Santa Sede. Et nel maggior fervore de le molte et vehementi oppositioni che si facevano da li Rutheni contra l'Unione<sup>785</sup>, l'ha sostenuta et difesa così gagliardamente et con tanta efficacia che, s'egli non fosse stato, haverebbe forse potuto passar molto male.

Similmente si sono portati molti altri Senatori, come V.ra Signoria Ill.ma potrà vedere da la nota che le mando<sup>786</sup>; che perciò ho voluto io renderli gratie in nome di Sua Santità, ma perchè con ogni amorevole dimostrazione si presti a loro maggior segno di gratitudine, propongo a V.ra Signoria Ill.ma, se le paresse bene, di supplicar Sua Santità a far gratia di ringratiarli: il Re et il Sig. Cardinale con li soliti Brevi et gli altri con lettere particolari latine, scritte da V.ra Signoria Ill.ma da parte di Sua Beatitudine, se così giudicaranno espediente, per tener in maggior dignità li Brevi. Né servendo questa per altro, con la dovuta riverenza *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>781</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>782</sup> Cfr. N. 230 notam 705.

<sup>783</sup> Cfr. N. 221-223, 229-230, 241-242.

<sup>784</sup> Leo Sapieha.

<sup>785</sup> Unio Brestensis a. 1596.

<sup>786</sup> Deest.

## N. 258.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Rogat, ut cuidam sacerdoti unito, ad vacantem episcopatum Luceoriensem ritus Graeci proposito, sed trigamo, necessaria dispensatio concedatur, cum melior candidatus neque inter Basilianos fratres, neque inter sacerdotes saeculares reperiatur.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 223-224 f. 331r. In f. 332v litterarum inscriptio, summarium, et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

**-Ed.:** Welykyj LNA II p. 275-6.

Ill.mo *etc.*

Scrissi con le passate a V.ra Signoria Ill.ma esser morto il Vescovo di Luceoria del rito Greco<sup>787</sup>. A la qual Chiesa è stato proposto un Cattolico, ma trigamo<sup>788</sup>, et così ha bisogno de la dispensa di Sua Beatitudine. Sua Maestà ne farà parlare a N.ro Signore, al quale dal Sig. Cardinale Paravicino<sup>789</sup> et altri sarà pur parlato a quest'effetto, sì come è anco per lo stesso la qui aggiunta del Metropolita, scritta a Sua Santità<sup>790</sup>. Veramente quando questo, o altro de la simile conditione, non venga dispensato (non trovandosi, secondo l'informationi che a quest' hora ho potuto havere, frate de la Religione di San Basilio del medesimo rito che sia Cattolico, al qual possa esser conferito secondo le loro leggi) è pericolo che questa Chiesa non cada in mano d'un frate scismatico; poiché altri Cattolici, a quali possa darsi, non si trovano che preti secolari et di questi altri sono trigami et altri quadrigami.

Se bene si potrebbe anco dubitare che simili dispense possano alterar gli animi degli Scismatici, et così maggiormente accesi, siano con maggior fervore ne li Comitii futuri per oppugnar l'unione. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>787</sup> Cyrillus Terlecki, cfr. N. 218.

<sup>788</sup> Eustachius Jelowicz Maliński, cfr. N. 218 notam 679.

<sup>789</sup> Octavius Paravicini (1552-1611), nuntius in Helvetia 1587-91, ab a. 1591 cardinalis, viceprotector Germaniae 1594-1600, protector 1603-1611.

<sup>790</sup> Deest.

## N. 259.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 23 VI 1607.

*Litteras eius, 15 V datas, se accepisse nuntiat. Significat se cardinalem Maciejowski et episcopos allocutum esse, ut internuntius Polonus Romae a tributo ad nosocomium Varsaviense persolvendo eximeretur, et licet huic suae petitioni nunc satisfactum non sit, id impetrare porro conaturum esse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 339r. In f. 346v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 28 di Luglio 1607".

Ill.mo etc.

Con l'ultimo corriero ho ricevuto una sola di V.ra Signoria Ill.ma, de li 15 del passato<sup>791</sup>, scrittami a favor di Mons. Internuntio<sup>792</sup> in materia de le contributioni.

Ho parlato al Sig. Cardinale<sup>793</sup> et a li Vescovi di sì fatto negotio, con quella efficacia che V.ra Signoria Ill.ma mi commanda. Non trovo quella corrispondenza che vorrei; mi fanno il negotio difficile et poca speranza mi danno di poter conseguire l'intento. Non mancarò di rinovar di nuovo gli offitii, accioché V.ra Signoria Ill.ma resti servita et Mons. Internuntio compiaciuto. Et per fine etc. Di Varsovia, li 23 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(a)</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>-a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

## N. 260.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 27 VI 1607.

*Nuntiat seditiosos, qui se supra regem et senatum esse declaraverint, editis universalibus litteris regi oboedientiam recusasse et ad 6 VII nobilitatem prope*

<sup>791</sup> Cfr. N. 189.

<sup>792</sup> Bartholomaeus Powsiński.

<sup>793</sup> Bernardus Maciejowski.

*Lovitium convocasse, ut novum regem eligerent; regem vero aliis universalibus eis respondisse, quibus eos seditiosos, rebelles et proditores esse agnovit; cardinalem regni primatem regi auxilio venisse et universalibus suis demonstrasse seditiosorum conventui regem regno privandi nullum ius competere.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 317r-v. In f. 326v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Li Rochosani, pur continuando ne la solita loro ostinatione, si sono hoggi, a li 27 del presente, con giuramento fra loro confederati di non abbandonarsi mai, havendo dichiarato che il Rochos prevaglia a tutti li conventi, che sia sopra il Re et sopra il Senato. Et havendo finalmente levata l'obedienza al Re, onde dichiarano insieme ribelli, con pene gravi, quelli che lo confessaranno più loro Re, al quale hanno dato termine di sei settimane a partirsi dal Regno. Hanno mandato li universali a tutte le Provintie (il quale anco è pervenuto nel Campo regio), avvisando la Nobiltà che per li 6 del seguente si ritrovino sotto Lovitio per la creatione del nuovo Re. Et questo forsi è stato il loro intento dal principio di queste sollevationi, per quello che vien' anco da molti affermato. Il Re, col consiglio del Senato, ha parimente contrarisposto con altri universali, dove rifiutando tutte le loro asserte ragioni, dimostra l'innocenza sua et la colpa di quelli. Et eshorta perciò tutta la Nobiltà, non solo a non adherire a loro, ma a riputarli come seditiosi et ribelli de la Patria et di Sua Maestà.

Il Sig. Cardinale<sup>794</sup>, come Primate di questo Regno, et al quale spetta in tempo de l'Interregno significar la morte del Re et convocar la Nobiltà a l'electione de l'altro, pur' ha dato [317v] fuori il suo universale, nel qual dimostra che il privar il Re, né per legge di questo Regno né per consuetudine, tocca ad un sì fatto convento; et perciò commanda sotto gravi pene che niuno ardisca d'ubidir a loro. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 27 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>794</sup> Bernardus Maciejowski.

## N. 261.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 27 VI 1607.

*Nuntiat episcopos iam omnes ad dioeceses suas revertisse, senatores saeculares regem in castra secutos esse, se autem Varsaviae manere statuisse, ut non longe a rege absit et, oblata occasione, ei auxilio esse queat, similiter cardinali ut maneret persuasisse.*

Or.: AV, F.Borghese II 223-224 f. 340r. In f. 345v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Li Vescovi si sono tutti partiti et ritirati a le loro Diocesi. Li Senatori Secolari seguitano Sua Maestà nel campo, né vogliono lasciarlo. Non mi è parso conveniente di ritornarmene a Cracovia, ma per veder quel che sia per succedere, ho rissoluto di trattenermi in questa Città, per star vicino a Sua Maestà, accioché, se per avventura s'aprisse qualche porta al trattato de l'accordo, io possa con l'autorità di N.ro Signore aiutarlo. Il medesimo ho persuaso al Sig. Cardinale<sup>795</sup>, che, per esser Primate di questo Regno et la sua autorità molto stimata, potria esser' in tal caso di molto giovamento la sua presenza, et gli ho testificato quanto sia per gradire a Sua Beatitudine il suo dimorare vicino Sua Maestà. Questo Illustrissimo, che assai osserva N.ro Signore et che si è dimostrato molto affettionato al Re in queste occasioni, ha giudicato anch' egli esser bene di fermarsi, et così ha stabilito. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 27 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

---

<sup>795</sup> Bernardus Maciejowski.

## N. 262.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 27 VI 1607.

*Nuntiat oratores regis et senatus seditiosorum legatos diu, sed frustra, expectasse et deceptos atque indignatos in castra regia revertisse; ablegatum autem regium, 26 VI pacem oblaturum ad seditiosos missum, ad castra eorum non esse admissum; eadem die contiones ad milites, ut eis animum adderent, habuisse castellanum Posnaniensem, regem, castellanum Leopoliensem et alios nonnullos; deinde militibus permissum esse, ut proprios quadraginta legatos ad seditiosos mitterent et concordiam eis proponerent.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 342r-343r. In f. 343v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Gli Ambasciatori nominati da li Rochosani, destinati di consenso di Sua Maestà et del Senato a trattar con loro l'accommodamento, sì come col passato ordinario scrissi a V.ra Signoria Ill.ma<sup>796</sup>, partirono dal campo a li 24 di Giugno, et venuti al luogo determinato, aspettarono che vi convenisse il Palatino di Cracovia<sup>797</sup> con gli altri principali Rochosani, ma in darno, poichè ciascun di questi, più d'una volta avvisati a dover comparire, con frivole escusationi rispondevano sempre, havere alcuni impedimenti di non poter venire. Sì che, essendo quivi dimorati gli Ambasciatori sinc al termine statuito d'ambe le parti, et ancora molto dopo, senza che pur comparisse alcuno, vedendo essere così delusi da quelli, se ne ritornarono malamente sodisfatti al Campo Regio. Dal che si alterorno non poco gli animi de li Senatori, come che essi così poca stima facessero di Sua Maestà et del Senato.

Il Re, che ha sempre voluto usare con gli Rochosani tutti quei modi piacevoli ch'è stato possibile per acquetarli, volle ancora hieri, a li 26, mandar un suo da loro, con un mandato che si dovessero pacificamente quietare et, depositate l'armi, ritornarsi a le cose loro, poichè altrimenti sarebbe sforzato a proceder contra d'essi, come contra perturbatori de la Republica. Questo suo non fu ammesso a passar nel Campo di quelli, [342v] con ciò sia che quivi vicino incontratosi in alcuni principali di loro, a quali, così richiesto, espose la

<sup>796</sup> Cfr. N. 250, 253.

<sup>797</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

cagione de la sua andata, gli fu detto che non occorreva ch'andasse, poiché essi s'erano già rimossi da l'obediencia del Re, non riconoscendolo più per loro Prencipe.

Quello stesso giorno il Re, fatto consiglio con li Senatori, determinò di parlar a li soldati per inanimarli. A quali, convenuti inanzi Sua Maestà, parlò con lunga et efficace oratione il Castellano di Posnania<sup>798</sup>, dimostrando loro l'ostinatione de' Rochosani et l'innocenza di Sua Maestà et con molta istanza eshortandoli a star prontissimi in difesa et de la dignità del loro Prencipe et de la quiete de la Republica. Quale oratione finita, il Re ancora disse alcune poche parole del medesimo tenore et dopo lui il Castellano di Leopoli, Capitano de la Campagna<sup>799</sup>, et similmente alcuni altri. Risposero li soldati del suddetto Capitano de la Campagna (che sono il miglior nerbo de la militia regia et ne' quali consiste la maggior speranza de la vittoria) che haverebbono fatto in modo che Sua Maestà conoscesse la loro fedeltà et costanza, ma che dimandavano, per esser' anch'essi de la Nobiltà, che fosse lecito ancor loro consultar insieme intorno a queste cose. Il che non essendogli denegato, hanno eletto di ciascun manipulo due soldati sino al numero di 40, quali domani mandaranno per Ambasciatori a li Rochosani, a richiederli per qual [343r] cagione, essendo data loro ogni convenevole sodisfattione dal Re ne li Comitii (si come potranno vedere da li Senatus Consulti che gli portaranno di nuovo in scritto), essi pure continuano ne la loro ostinatione, con voler levarsi da l'obediencia di Sua Maestà et a pregarli che, deposta la durezza loro, si riducano a concordia. Et per fine etc. Di Varsovia, li 27 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria etc.

<sup>(a)</sup>Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup>Autographum.

## N. 263.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 30 VI 1607.

*Significat litteras eius, 26 V et 2 VI datas, accuratam descriptionem eorum, quae in Comitiiis acta sint, continentes, sibi allatas esse. Exitum Comitiorum omnino felicem fuisse putat, sed nonnullos articulos in iis tractatos libertati ec-*

<sup>798</sup> Ioannes Ostroróg (1565-1622), pocillator regni 1588, castellanus Posnaniensis 1600, postea palatinus Posnaniensis 1610.

<sup>799</sup> Stanislaus Zółkiewski.

*clesiasticae praeiudicium afferre posse, nisi iis a nuntio necessarium remedium adhibeatur.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 190v-191r. Supra textum eadem manu: "Questo spaccio fu scritto da Mons. Lanfranco in assenza del Sig. Malacrida".

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 359r-360r.

Sono comparse in un'istesso tempo le lettere di V.ra Signoria delli 26 del passato et de li [191r] 2 del presente<sup>800</sup>, le quali portano un'esatto ragguaglio de' progressi de la Dieta. Io li ho comunicati con N.ro Signore, il quale vede bene che i mali sono stati minori del lor pericolo, ma in ogni modo saranno considerabili i pregiuditi che riceve la libertà ecclesiastica in alcuni articoli, se per opera di V.ra Signoria non havranno havuto il necessario rimedio, prima della dissoluzione della medesima Dieta. Vede similmente Sua Santità che nelle cose, o trattate o statuite, ve ne sono alcune controverse, et forse buone in se, ma sì come non basta che la legge sia giusta, se chi la fa non ha potestà di farla, così desidera la Santità Sua che a gl'Ecclesiastici non sia mancato l'aiuto di sostenersi, poichè non mancano loro le ragioni, né il favore del Re, al quale darà V.ra Signoria nuove laudi et nuove gratie dell'haverlo impiegato così costantemente per loro. Et Dio la prosperi. Di Roma, li 30 di Giugno 1607.

#### N. 264.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 30 VI 1607.

*Probat officium eius cum rege factum, ut eum dehortaretur, ne subsidium pecuniarium a papa expeteret, propter aerarii Sedis Apostolicae angustias, quae - praeter concordiam cum Venetis initam - permagnae sint.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 191r-v. Supra textum eadem manu: "Di Mons. Lanfranco" (cfr. N. 263).

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 360r-v.

---

<sup>800</sup> Cfr. N. 203-210, 214-224.

E' stato così accetto, come necessario, l'offitio fatto da V.ra Signoria col Re, per tenerlo [191v] lontano da ogni pretensione d'esser' aiutato di quà con danari<sup>801</sup>, perché non sa Sua Beatitudine che alcun Principe sia in maggior bisogno del suo. La concordia di Venetia havrà ben tolta via la necessità di continuare le spese, nondimeno si è speso così profusamente durante le controversie che se ne sentirà l'incomodo per un pezzo, massime che l'entrate della Chiesa, diminuite et impegnate per prima, erano troppo inferiori al bisogno. Et a V.ra Signoria mi raccomando. Di Roma, li 30 di Giugno 1607.

### N. 265.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 30 VI 1607.

*Significat summum pontificem paratum esse episcopo Camenecensi permittere, ut abbatiam Clarae Tumbae una cum episcopatu Luceoriensi retineat, dummodo consensus regis etiam accedat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 191v-192r. Supra textum eadem manu: "Di Mons. Lanfranco in assenza del Sig. Malacrida" (cfr. N. 263-264).

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 360v-361v.

Di Mons. il Vescovo di Camenez<sup>802</sup> et della sua pietà et virtù, N.ro Signore porta concetto particolare, et come è per darne segno benignamente alle occorrenze, così non è alieno dal concederli la retentione dell'Abbadia di Moghila col Vescovato di Luceoria. Ma perché non sa, quale sia la mente del Re in tal materia, et pur si tratta de l'interesse di Sua Maestà, non si è risoluto intieramente alla gratia. Resta che V.ra Signoria chiarisca [192r] questo punto et assicuri quel Prelato che qui si conoscono et stimano i suoi meriti. Che col tal fine me le raccomando di core. Di Roma, li 30 di Giugno 1607.

---

<sup>801</sup> Cfr. N. 204.

<sup>802</sup> Paulus Wołucki, cfr. N. 219.

## N. 266.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 30 VI 1607.

*Mandat ei, ut impetrare conetur, quo episcopatibus Leopoliensi et Luceoriensi, olim orthodoxis, catholici Graeci ritus praeponantur; iubet, ut cancellarium Magni Ducatus Lithuaniae in observantia erga summum pontificem confirmet. Responsum palatini Cracoviensis sibi allatum esse nuntiat et nuntii ea in re actionem probat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 192r. Supra textum eadem manu: "Del medesimo Mons. Lanfranco" (cfr. N. 263-265).

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 361v-362r.

Non sarà acquisto poco considerabile che in Leopoli et Luceoria si pongano li Vescovi del rito Greco che sieno Cattolici, et dovrà V.ra Signoria farne nuova opera, scoprendo che ve ne sia bisogno<sup>803</sup>. Nel Cancelliere di Lithuania<sup>804</sup> sente volentieri N.ro Signore che si conservi la solita osservanza et divotione verso Sua Santità et verso la Santa Sede, et sarà offitio di V.ra Signoria di confirmarlo in ogni occasione.

Si accusa a V.ra Signoria la risposta del Palatino di Cracovia<sup>805</sup>, et si approva per ogni rispetto che ella habbia data parte al Re di quello che rispondeva a lei stessa. Alla quale accuso similmente altre lettere d'altri senatori, venute con lo spaccio de li 2, che pur sono responsive<sup>806</sup>. Et me le offero di core. Di Roma, li 30 di Giugno 1607.

## N. 267.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Varsaviae, 30 VI 1607.

*Nuntiat, quamvis oratores exercitus ad seditiosos missi rebus infectis reversi sint, milites sub castellano Leopoliensi congregatos novos legatos mittere decre-*

<sup>803</sup> Cfr. N. 217-218.

<sup>804</sup> Leo Sapieha, cfr. N. 209.

<sup>805</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>806</sup> Cfr. N. 214-224.

*visse, quos tamen seditiosi audire noluerint; cum vero et aliud reconciliationis conatum, a castellano Leopoliensi et palatino Lanciensi susceptum, vanum fuisset, 30 VI statutum esse exercitum regium contra seditiosos movere, qui - temporius a speculatoribus edocti - Cracoviam versus, rege insectante, se in fugam dederint.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 337r-338r. In f. 338v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Li 40 Ambasciatori, che con le passate mie ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma essere eletti da li soldati da mandarsi a li Rochosani<sup>807</sup>, sono ritornati mal sodisfatti, senza haver' operato cosa alcuna, poiché quelli non rimovendosi in modo niuno da la loro pertinacia, si sono mostrati risolutissimi di perseverar sino a la morte ne la presa deliberatione di negar l'obedienza a Sua Maestà, per il che commossi grandemente gli animi, si sono dimostr[at]i tutti pronti a reprimer l'audacia di costoro. Et già la notte precedente il giorno de la festa de li Santissimi Apostoli, che fu hieri a li 29, s'era preparato in armi l'essercito per moversi contra di loro. Ma quelli soldati che mandarono li 40 Ambasciatori, ne' quali consiste la maggior forza del Re, proposta a farsi nuova consultatione tra di loro, per la quale si congregarono hieri avanti il loro Capitano, il Castellano di Leopoli<sup>808</sup>, cominciarono a titubare (il che s'attribuisce ad intelligenza, hora scoperta, c'habbiano tenuta et tengano li Rochosani nel Campo Regio), dicendo non convenire a modo alcuno che si venga a l'armi contra de' loro fratelli, ma che senza spargimento di sangue si dovesse cercar modo di comporre con piacevolezza queste differenze, con condescendere in qualche parte a le dimande loro.

Et dopo lunghe et varie contese deliberarono mandar di nuovo Ambasciatori a quelli, eshortandoli [337v] et ammonendoli che ritornassero a l'obedienza del Re, poiché gli si prometteva a nome di Sua Maestà che li riceverebbe in gratia et che darebbe ogni maggiore possibile sodisfattione a le richieste loro. Altrimente, che con ogni studio et diligenza haverebbono ancor col proprio sangue difesa la riputatione di Sua Maestà. Partirono hieri questi Ambasciatori, ma ritornarono senza conclusione alcuna, non havendoli voluto ascoltare li Rochosani. Partì anco il sudetto Castellano di Leopoli et il Palatino di Lencicia<sup>809</sup>, così richiesti dal Palatino di Cracovia<sup>810</sup> che diede intentione di voler

<sup>807</sup> Cfr. N. 262.

<sup>808</sup> Stanislaus Żółkiewski.

<sup>809</sup> Adamus Sandivogius Czarnkowski (1555-1627), capitaneus generalis Maioris Poloniae 1593, palatinus Lanciensiensis ab a. 1605.

<sup>810</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

trattar con loro, ma essendo pervenuti al luogo destinato, et quivi aspettando gran tempo, non comparse mai il Palatino, che in varii modi si escusava di non poter venire, anzi si scoperse qualche segno che volevano li Rochosani, con buona mano di soldati, assalirli et cattivarli.

Sdegnati adunque et irritati tutti grandemente, per veder a qual termine di disprezzo et di pertinacia erano pervenuti costoro, et con efficaci preghiere et con danari ancora sollecitati et stimolati li combattenti, si determinò subito hieri sera, di commun consenso, di mover contra di loro l'essercito regio. Et così questa mattina, a li 30, è partita Sua Maestà a la volta di quelli, con tutto il campo benissimo a l'ordine et disposto animosamente a combattere. Il che essendosi preveduto da li Rochosani, per le buone spie che tengono nel Campo Regio, si sono mossi questa notte, più tosto in guisa di fuga che di ritirata, et s'inviano, per quanto s'intende, verso Cracovia, [338r] et Sua Maestà li va seguitando a gran passi per giungerli. Et per fine *etc.* Di Varsovia, li 30 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 268.

**Franciscus Simonetta**  
**Card.Scipioni Borghese**

Varsaviae, 30 VI 1607.

*Nuntiat se hodie una cum cardinali Maciejowski Lovitium proficisci, unde facilius res omnes observare possit; consilium suum et cardinalis in vicinia manendi regi placuisse, discessum vero episcoporum eum aegre tulisse significat. Hac hebdomade nullas litteras eius sibi allatas esse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 223-224 f. 341r. In f. 344v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Quanto è stato il piacere c'ha sentito Sua Maestà da l'essermele fermato vicino da l'haver fatto opera che vi sia restato ancora il Sig. Cardinale<sup>811</sup>, tan-

<sup>811</sup> Bernardus Maciejowski.

to maggiore è stato il dispiacere c'ha havuto da la partenza de li Vescovi, de la quale avvisai V.ra Signoria Ill.ma con le precedenti<sup>812</sup>.

Hora ch'è partito di qui il Re, io per ridurmi in parte, dove possa più facilmente intendere il successo di queste cose, parto parimente hoggi, dopo pranzo, col Sig. Cardinale, per ritirarmi a Lovitio, luogo distante di qua dodici leghe<sup>813</sup>, dove spero d'esservi domani arrivato. Et quivi, secondo quello ch'intenderò, farò deliberatione del luogo, al quale doverò andare, per star vicino a Sua Maestà più che sarà possibile. Questa settimana, sì come non è giunto corriero alcuno, per essere le strade tanto pericolose, così non ho ricevuto lettere di V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Varsovia, li 30 di Giugno 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

<sup>(a)</sup> Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 269.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Lovitii, 5 VII 1607.

*De suo Lovitium adventu nuntiat. Refert de motibus copiarum regis et seditiosorum a 30 VI ad 3 VII: de concursu utriusque partis exercitus prope Warka et de temptamine reconciliationis a seditiosis suscepto, qui tamen a copiis regis secesserint et Cracoviam se contulerint; de proditoribus captis et interfectis. Significat regem, postquam commeatu advenerint, seditiosos insectari coepisse, quos tamen nactus certe non sit. Affert rumorem de aegritudine palatini Cracoviensis.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 7r-8r. In f. 8v litterarum inscriptio, summarium (continuatum in f. 8v), sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Arrivai in Lovitio il primo de lo stante, dove sto attendendo a qual luogo sia per ridursi et fermarsi Sua Maestà, per potermele avvicinare più che sarà possibile. A li 30 del passato l'essercito regio, seguendo li Rochosani, fece cin-

<sup>812</sup> Cfr. N. 261.

<sup>813</sup> Łowicz, residentia archiepiscoporum Gnesnensium.

que leghe. Et se bene non li giunse, tuttavia prese per la strada da quaranta carri loro, carichi di robe et di vettovaglie, che non potendo caminar vicino al loro campo, che marciava in fretta, seguivano dietro alquanto disco[sti]<sup>a)</sup>.

Domenica mattina, il primo del corrente, arrivò Sua Maestà [...] <sup>b)</sup> l'essercito de gli avversarii, vicino a Varca<sup>814</sup>. Li quali perciò di la d'un picciol fiume, chiamato Pilca<sup>815</sup>, che scorre poco discosto, si posero in ordine, apparecchiati a la battaglia. Mentre l'essercito di Sua Maestà si mise a voler passar il fiume a la volta loro, movendosi alcuni di quelli a venir' ad impedir il passo, dispose sopra la ripa di qua dal fiume alcuni pezzi d'artiglieria, uno de' quali scoppiandone ammazzò un de' loro alfieri. Et così sgombrati et assicurato il guado, passò il fiume con tutta la gente, senza impedimento alcuno. Quivi volendo il Capitano General de la Campagna<sup>816</sup> disporre in ordinanza a la battaglia l'essercito, quelli soldati de lo stesso Capitano (quali essi chiamano Quartani per essere stipendiati da la quarta di Rava<sup>817</sup>, che con le passate mie scrissi a V.ra Signoria Ill.ma<sup>818</sup>), che titubavano, rucarono di mettersi in ordine et di combattere. In tanto vennero alcuni soldati de li Rochosani, mandati da loro Ambasciatori al Campo regio, a significare che essi non volevano mover l'armi, nè venir a le mani contra de' loro fratelli, persuadendosi che fossero per essere del medesimo proposito quelli de l'essercito di Sua Maestà, non convenendo al fratello macchiarsi del sangue de l'altro et a proponere [7v] che si dovessero più tosto eleggere deputati da l'una et da l'altra parte, li quali consultassero et giudicassero, se giustamente, ovvero al torto, si siano li Rochosani levati da l'obediencia del Re.

Li Soldati Quartani mandarono anch'essi parimente ambasciatori a loro, ammonendoli che ritornassero a l'obediencia et che del restante poi si dovesse trattare per quelli deputati. Et così si consumò tutta quella giornata, essendosi stabilito che'l di seguente, a li 2 di questo, li deputati d'ambe le parti convenissero insieme una lega lontano da Varca, per la consultatione et giudizio soprascritto. Ma si scoperse poi che li Rochosani, ridotti a le strette, proponevano questi trattati non ad altro fine che per poter passar il giorno senza battaglia, poichè la notte seguente si mossero con silentio et segretamente a la volta di Cracovia. Il che non fu inteso da Sua Maestà, se non a la mattina del prossimo giorno, de li 2 del presente.

Uno di quelli Soldati Quartani, quella stessa notte precedente li 2 di questo, ne la quale li Rochosani marciarono, passò nascosamente dal Campo regio a loro, a persuaderli che continuassero fermamente ne la cominciata impresa,

<sup>814</sup> Warka, oppidum in palatinatu Masoviae, 58 km Varsavia distans, ad fluvium Pilica situm, coctura cerevisiae celeberrimum.

<sup>815</sup> Pilica, fluvius, qui in Vistulam influit.

<sup>816</sup> Stanislaus Żółkiewski.

<sup>817</sup> Rawa Mazowiecka, locus, ubi servabatur pecunia, collecta ex tributis ad stipendia militibus persolvenda destinatis.

<sup>818</sup> Cfr. N. 262.

assicurandoli a nome de gli altri soldati che mai si sarebbero mossi a battaglia contra di loro. Il che, essendo pervenuto a notitia del Re, fu imprigionato costui, il quale confessò il delitto et manifestò li complici. Esso fu subito sospeso per la gola, tre de' complici decapitati, uno assoluto ad intercessione de li soldati, con conditione che col petto et con le braccia ignude sia il primo ad assalir in battaglia li Rochosani, et da sette sono fuggiti, ma privati omni iure Patriae et dichiarati infami.

Questi Soldati Quartani, considerando a la fine sensatamente la pertinacia de li Rochosani et per conseguenza il proprio errore, et vedendo il caso dishonorato successo ne' loro compagni, mossi pure da vergogna et pentimento et da stimoli d'honore, si sono di commun consenso con stretto giuramento confederati insieme, a li 2 del corrente, di voler risolutamente, subito [8r] ch'arrivaranno li Rochosani, senza aspettar indugio alcuno di trattationi, assalirli et combatterli costantemente sino a la morte.

Sua Maestà, quello stesso di de li 2 del presente, benché già fossero partiti la notte gli avversarii, fu nondimeno necessitata a fermarsi tutto il giorno, et per stabilir le cose di quelli Soldati Quartani et per provvedere di trecento carri per la fanteria, che per essere stanca non poteva caminar' a piedi dietro la cavalleria. Si mosse Sua Maestà la mattina seguente, a li 3 di questo, pur seguitando con diligenza li Rochosani. Et si crede che hoggi li possa haver giunti.

Quando l'essercito regio stava per passar il fiume a la volta de li Rochosani, il Radzivil heretico, chiamato il Pociaski<sup>819</sup>, uno de' principali capi loro, vedendo di la dal fiume l'insegne del Generale di Lithuania, suo capital nemico<sup>820</sup>, andò a drizzare il maggior pezzo d'artiglieria per contro a lui. Il quale, essendo di ciò avvisato, si parti da quel luogo, quando subito dopo scoppiò il cannone, et in quel medesimo sito, dove era il detto Generale, colse et amazzò un cavallo.

S'intende che'l Palatino di Cracovia<sup>821</sup> sia aggravato di febre et faccia perciò il viaggio in carrozza. Et questo è quanto posso dir sin'hora a V.ra Signoria Ill.ma. A la quale *etc.* Di Lovitio, li 5 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>c</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>c</sup>)

a) *Textus ex parte corruptus.*

b) *In orig. verbum deest.*

c-c) *Autographum.*

---

<sup>819</sup> Ianussius Radziwiłł (1579-1620), pocillator Magni Ducatus Lithuaniae ab a. 1599; cognomen "Pociaski" derivatur certe a titulo "podczaszy".

<sup>820</sup> Ioannes Carolus Chodkiewicz.

<sup>821</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

## N. 270.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Lovitii, 7 VII 1607.

*Refert de pugna inter copias regias et seditiosorum 5 VII prope Szydłowiec commissa. In ea regem victoriam reportasse, seditiosos vero gravissima damna passos esse; palatinum Cracoviensem in arce Itza se abscondisse. Significat se post aliquot dies Cracoviam profecturum esse.*

**Or.:** AV, F. Borghese II 234 f. 10r-v. In f. 15v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 4 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Si come con l'ultima mia io scrissi a V.ra Signoria Ill.ma che si credeva che a li 5 di questo dovesse Sua Maestà giungere li Rochosani<sup>822</sup>, così appunto è seguito, poiché è venuta nuova certissima, come vicino a Scidloviez, luogo del Palatino di Vilna<sup>823</sup>, lontano da Varsovia circa 17 leghe et da Cracovia 20, è quel giorno seguita battaglia tra l'essercito regio et quello de' Rochosani, ne la quale è restato vittorioso il Ser.mo Re. Gli altri particolari sin'hora si riferiscono variamente et con incertezza, come che de' Rochosani ne siano restati morti circa ottocento a cavallo et tutta la fanteria ch'era da cinquecento, tra quali sia il Palatino di Rava<sup>824</sup> et il Radzivil heretico, chiamato il Pociaski<sup>825</sup>, et che molti altri di loro siano restati feriti et altri prigionieri, essendone morti da la parte di Sua Maestà circa a ducento, nel numero de' quali dicono essere il Trinciante del Regno<sup>826</sup>; che li siano state tolte tutte l'artiglierie, munizioni et bagaglie di molto valore; et che il Palatino di Cracovia<sup>827</sup> si sia ritirato con due mille cavalli in un castello, chiamato Ilza, del Vescovato di Cracovia<sup>828</sup>, non però troppo forte, dove siano tre o quattro pezzi d'artiglieria. Il che, se fosse vero, sarebbe facil cosa che accostandosi la il Re col suo essercito, lo ha-

<sup>822</sup> Cfr. N. 269.

<sup>823</sup> Szydłowiec, oppidum et bona Nicolai Christophori Radziwiłł, qui ea una cum titulo comitis a matre, Elisabeth Szydłowiecka, hereditate accepit.

<sup>824</sup> Sigismundus Grudziński (circa 1560-1618), palatinus Ravensis ab a. 1601, Calvinianus.

<sup>825</sup> Ianussius Radziwiłł. Sed nec Radziwiłł, nec Grudziński tum perierunt, cfr. N. 272.

<sup>826</sup> Ioannes Daniłowicz († 1628), incisor regni 1600, Stanislai Żółkiewski operis socius (postea castellanus Leopoliensis ab a. 1612 et palatinus Russiae 1613), tum non est occisus, cfr. N. 272.

<sup>827</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>828</sup> Itza, oppidum ad fluvium Itzanka, qui in Vistulam influit; a saec. XII episcoporum Cracoviensium; arx, ab episcopo Cracoviensi, Ioanne Grotowicz, saeculo XIV aedificata.

vesse ne le mani. De li quali particolari, quando li saprò più certamente, per messo a posta, ch'aspetto d'hora in hora da l'essercito regio, non mancarò di dar subito ragguaglio a V.ra Signoria Ill.ma.

[10v] Fra tre o quattro giorni mi partirò di questo luogo a la volta di Cracovia, essendo necessitato a fermarmi anco questo poco tempo, perché, per esser seguita questa battaglia tra questo luogo et Cracovia, si può dubitare che essendosi perciò sparsi li Rochosani, siano mal sicure le strade. Né havendo hora che altro dire *etc.* Di Lovitio, li 7 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 271

**Matthias Pstrokoński, cancellarius Regni Poloniae**  
**Francisco Simonetta**

Ex Castris ad Ilsam, 8 VII 1607.

*Nuntiat regem de seditiosis victoriam rettulisse, quorum alii perierint, alii in captivitate abducti sint, alii denique in fugam se dederint. Regem eos persequi coepisse, sed gratiam et clementiam eis ostendere paratum esse.*

**Cop.:** AV, F.Borghese II 234 f. 6r. In f. 9v notatur hoc esse exemplar litterarum cancellarii Regni Poloniae ad nuntium datarum, et alia manu: "Mandata dal Nuntio di Polonia con lettere de li 12 di Luglio 1607".

Imposuit necessitatem Suae Regiae Maiestati obstinata seditiosorum pervicatia, ut quos ultro oblata toties clementia ad offitium revocare non potuit, armis cohercere necesse habuerit. Fusi fugatique sunt ii, qui inaudita in patria nostra perfidia contra Regem optimum arma ferre et immane paricidium animo concipere, non minus temerarie, quam impie ausi fuerunt; caesi nonnulli [sic], capti alii, reliqui fugam saluti suae consuluerunt. Qua in re Divinam imprimis agnoscimus bonitatem, cuius ope factum, ut tanta victoria parvo civili sanguine constiterit, quod et Regiae Maiestati pro illius erga subdi-

tos clementia, praecipuae curae fuit, nam et militem a persequendis profligatis cohibuit, et ne ultra aciem in quenquam animadverteretur edixit. Nunc cum exercitu Sacra Regia Maestas progreditur ad omnem occasionem intenta, quonam adversae factionis authores se recipiant, aut si quid praeterea moliri in animo habeant, parata vel benignitate obstinatos illorum animos, si resipuerint, inflectere, vel severiori animadversione, si in proposito perstiterint, cohercere.

Nos Deum precamur, ut et illis hanc mentis elationem, qua hactenus usi se et Rempublicam misere perturbarunt, adimat, et Regiae Maiestatis ad clementiam et benignitatem propensum animum confirmet, nosque tandem et afflictam patriam nostram, tot calamitatibus exagitata, imminentibus periculis liberet. His me gratiae Ill.mae Dominationis V.rae commendo. Ex Castris ad IIsam, VIII Julij 1607.

#### N. 272.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Lovitii, 12 VII 1607.

*Mittit accuratiorem descriptionem pugnae, inter copias regias et seditiosorum commissae, qui gravissima damna acceperunt; magnam vero capitaneorum eorum partem in captivitatem abductam esse. Nuntiat regem venisse in possessionem aliquarum epistularum, ex quibus clare pateant conatus et molimina seditiosorum cum Gabriele Báthory inita. Palatinum Cracoviensem tandem Zamosciae refugium et receptaculum nactum esse. Regem Cracoviam esse profectum, quo se ipsum quoque brevi iturum esse significat.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 12r-13r. In f. 13v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a di 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Con la passata mia, de li 7 del presente, avisai V.ra Signoria Ill.ma de la vittoria ottenuta da Sua Maestà ne la battaglia contra li Rochosani, successa a li 5 del medesimo vicino a Scidloviez<sup>829</sup>. Hora, con quest'altra, le ridirò lo stesso con li particolari che certamente ho inteso.

<sup>829</sup> Cfr. N. 270.

Il giorno de li 5 sudetto, essendo Sua Maestà poco avanti il mezo giorno arrivata et fermata col suo campo vicino a Scidloviez, luogo del Palatino di Vilna<sup>830</sup>, lontano da Cracovia circa 20 leghe, li Rochosani, che non erano molto discosti, ciò inteso, s'avvicinarono subito et si misero in ordinanza per combattere, et presentando essi la battaglia a l'essercito regio, che già s'era posto a l'ordine, con tanto impeto et furore cominciarono ad assalirlo che su'l principio, trovando poca resistenza ne li primi combattenti, arrivò gran parte di loro sin vicino a lo stendardo di Sua Maestà, quando poi li soldati regii, da la voce di Sua Maestà et de li Capitani ripigliato animo, chiusero subito in mezo quelli Rochosani ch'erano inanzi trascosti. Et valorosamente combattendo questi, et d'altra parte gli altri, in pochissimo tempo li vinsero, havendone molti ammazzati, molti altri malamente feriti; de' quali gran parte poi sono per le strade et per le ville morti. Il numero de li morti de li Rochosani passa più di mille, et da la banda del Re da 30, overo 40.

[12v] Non fu vero che sia morto da la parte di Sua Maestà il Trinciante del Regno<sup>831</sup>, et da la parte de' Rochosani il Palatino di Rava<sup>832</sup> et il Radzivil heretico, chiamato il Pociaski<sup>833</sup>, se bene lo scrissi con l'ultima mia a V.ra Signoria Ill.ma<sup>834</sup>.

Si son fatti prigionii di loro circa dieci Nobili di qualità, tra quali dicono essere cinque insigni Capitani de l'essercito: il Rozrarezewski, il Camiez, il Marcinowski, il Pencolawski, che fu Maresciallo del Rochos in Andreovia, et il Viernek<sup>835</sup>. Il primo de' quali, per intercessione d'alcuni amici et parenti suoi che sono da parte del Re, è stato per gratia liberato, havendo strettamente promesso d'essere per l'avvenire fedele et divoto servitore a Sua Maestà.

Hanno perse tutte le loro artiglierie et tutti li carri, con cavalli, munitioni et robe di molta valuta, et particolarmente tutta l'argenteria del Palatino di Cracovia<sup>836</sup>. Le quali spoglie sono state distribuite fra li soldati regii.

Si son ritrovate due scattole che in procinto di fuggire haveva fatto nascondere il sudetto Radzivil, in una de le quali era buona somma di fiorini et ne l'altra alcune lettere che contengono l'intelligenza et il trattato, tenuto da li Rochosani con Gabriel Battori heretico, col quale si scuopre che havevano di già patteggiato per introdurlo a la Corona di questo Regno. Onde a questo modo si verifica quello che sino a mesi passati io significai a V.ra Signoria Ill.ma con mie lettere intorno a questo particolare<sup>837</sup>.

<sup>830</sup> Cfr. N. 270 notam 823.

<sup>831</sup> Ioannes Daniłowicz.

<sup>832</sup> Sigismundus Grudziński.

<sup>833</sup> Ianussius Radziwiłł.

<sup>834</sup> Cfr. N. 270.

<sup>835</sup> Hieronymus Rozrarezewski, Stanislaus Chamiec, Stephanus Stanislaus Marcinowski, Procopius Pękostawski (mense Martio a. 1607 in conventu Andreoviensi electus "subdelegatus" Minoris Poloniae, usque ad adventum Ianussii Radziwiłł revera conventui praefuit), Ioannes Wiernek.

<sup>836</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>837</sup> Cfr. N. 166 et 179. Rumores de capsula cum gemmis et secretis epistulis a Radziwiłł deperdita non

S'è trovata parimente un'altra lettera del medesimo tenore, scritta dal detto Battori a [13r] Felice Herbut<sup>838</sup>, uno de' principali Rochosani, la quale, essendo stata da esso Herbut fuggendo stracciata et divisa in minuti pezzi, fu raccolta da soldati di Sua Maestà et rimessa insieme, et così intesa.

Li Rochosani, hora sparsi in varie parti, quasi tutti ritornano a le case loro. Il Palatino di Cracovia ch'era fuggito nel castello Ilza, del Vescovato di Cracovia, come con la passata mia ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>839</sup>, essendo perseguitato da l'essercito regio, dicono, si sia ritirato a la volta di Zamoi-ski [sic], città del già Gran Cancelliere<sup>840</sup>, ben munita et fortificata et che ha molti et buoni pezzi d'artiglieria, et dove esso Palatino dal principio di queste sollevationi è stato solito ad habitare la maggior parte del tempo, insieme col figliuolo del detto Cancelliere, di cui è tutore testamentario<sup>841</sup>. Il Re mandò subito gente a comandar, sotto pene gravi, a quelli cittadini che per modo alcuno non lo ammettano dentro a la città. Tuttavia hora è venuto nuova, come a li 8 di questo egli arrivò, solamente con tre persone seco, in Zamoiski, riferendosi però essere state ritrovate in varii luoghi alcune squadre di soldati Rochosani ch'andavano a quella volta per seguirlo.

Sua Maestà, dopo ottenuta la vittoria, s'è inteso che a li 9 del corrente si partì dal suo campo, per inviarsi a la volta di Cracovia, havendo lasciato ordine che'l restante de l'essercito vada pur seguitando il Palatino.

Anch'io fra due giorni, sperando che al hora siano per essere alquanto più assicurate le strade, mi partirò da questo luogo per andar con diligenza a Cracovia. Et per fine *etc.* Di Lovitio, li XII di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>-a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 273.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Lovitii, 12 VII 1607.

*Mittit exemplar litterarum universalium, post victoriam de seditiosis reportatam a rege editarum, quibus iniqua seditiosorum consilia et conatus indicantur*

confirmatur fide digna relatione eius aulici, Ioannis Pękalski, cfr. PSB XXX, p. 205.

<sup>838</sup> Ioannes Felix Herbut revera arte cum Gabriele Báthory erat coniunctus.

<sup>839</sup> Cfr. N. 270.

<sup>840</sup> Zamość, oppidum a. 1580 a cancellario Ioanne Zamoyski (1542-1605) conditum.

<sup>841</sup> Tutores adhuc minoris Thomae Zamoyski (1594-1638), praeter Zebrzydowski, fuerunt Stanislaus Żółkiewski, Petrus Tylicki et Georgius Zamoyski, epus Chelmensis.

*tur et nobilitas admonetur, ne seditiosis in auxilium veniat, necnon exemplar litterarum cancellarii regni, relationem rerum proxime gestarum continentium.*

Or.: AV, F.Borghese II 234 f. 11r-v. In f. 14v litterarum inscriptio, summarium, sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Subito dopo ottenuta la vittoria, avanti che Sua Maestà partisse dal campo, sì come con l'altra scrivo a V.ra Signoria Ill.ma<sup>842</sup>, ha voluto con universali, publicati per tutte le Provincie del Regno, avvisar tutta la Nobiltà del seguito, mostrando loro che ha tentati tutti li mezi possibili per ridur li Rochosani a concordia, ma che essi, quanto maggiori sodisfattioni se gli sono proposte, tanto maggiormente si sono indurati et senza occasione alcuna son venuti a termine di levarsi da l'obedienza di Sua Maestà et intimar l'elettione d'un nuovo Re. Che mentre li Rochosani professano d'essere difensori de la libertà de la Republica, si sono trovati essere affatto oppressori, ritrovandosi lettere che contengono pratiche tenute da loro con Signori forestieri per introdur un nuovo Re, che hanno di già eletto da loro stessi et da loro propria autorità, senza l'intervento et consenso de la Nobiltà et del restante de la Republica. Le quali lettere s'eshibiscono a mostrarsi et verificarsi ne la prossima Dieta, overo in altro luogo dove sarà giudicato opportuno. Che perciò Sua Maestà era stata sforzata a venir a la battaglia, la quale anco da loro stessi è stata presentata et cominciata contra l'essercito regio. Eshorta per tanto et commanda a tutta la Nobiltà che, come a ribelli et nemici di Sua Maestà et de la Republica, niuno ardisca porgerli aiuto o favore in modo veruno.

Copia di questo universale mando qui [11v] aggiunto<sup>843</sup> a V.ra Signoria Ill.ma, sì come anco copia d'una lettera, scrittami dal Sig. Gran Cancelliere di questo Regno, in avviso di questi successi<sup>844</sup>. Et per fine *etc.* Di Lovitio, li XII Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>- Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>842</sup> Cfr. N. 272.

<sup>843</sup> Servatur in AV, F.Borghese II 234 f. 4r-5r.

<sup>844</sup> Cfr. N. 271.

## N. 274.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 14 VII 1607.

*Nomine papae eum laudat, quod de Comitiorum progressu diligenter scribat. Sperat nihil ibi decretum iri, quod auctoritati Sedis Apostolicae praeiudicium allaturum sit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 192v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 362r-363r. In f. 362r supra textum nota: "Di Mons. Lanfranco in assenza del Sig. Malacrida".

N.ro Signore loda molto la diligenza di V.ra Signoria in avvisar minutamente quanto passa ne comitii, come ha fatto con l'ultime sue de li 9 del pasato<sup>845</sup>, ma sente grand'afflitione che li Rochosani non cessino di turbar la Republica et d'impedir le buone deliberationi del Senato.

Mostrandosi li Prelati tanto zelanti del servitio del Signor Dio et de la conservatione de la dignità ecclesiastica, si può sperare che ne' punti proposti de le decime, annate et altre non si farà resolutione che pregiudichi a l'auttorità di questa Santa Sede. Piaccia al Signore che così sia et che con le prime habbiamo l'avviso di quanto si desidera per servitio publico. Saluto V.ra Signoria per fine affettuosamente. Di Roma, li 14 di Luglio 1607.

## N. 275.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 14 VII 1607.

*Suadet, ut per nuntium Venetiis existentem litteras sibi mittendas curet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 192v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 363r.

---

<sup>845</sup> Cfr. N. 229-230.

Al Vescovo di Rimini, Nuntio in Venetia<sup>846</sup>, potrà V.ra Signoria mandare in avvenire il piego ordinario, che per mezo suo havrà fidato ricapito. Al medesimo invierò ancor' io le mie lettere per V.ra Signoria, come fo hora. Et non servendo questa per altro, la saluto per fine di core. Di Roma, li 14 di Luglio 1607.

**N. 276.**

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 21 VII 1607.

*Nuntiat 7 epistulas eius, 16 VI datas, quibus de progressu Comitiorum se certiore reddat (cfr. N. 237-243), sibi allatas esse; de Comitiorum conclusione se aliunde cognovisse. Officia eius, ad ecclesiasticorum animos redintegrandos praestita, laudat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol.173 f. 193r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 363v-364r.

**N. 277.**

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 21 VII 1607.

*Nuntiat summum pontificem litteras reginae, ad breve responsorias, benigne accepisse. De quattuor articulis ad ecclesiasticos pertinentibus proceribus Polonis postea, facta debita deliberatione, responsum iri.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 193r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 364r-v.

---

<sup>846</sup> Berlingerus Gessi (1563-1639), epus Ariminensis 1606-1619, nuntius apostolicus Venetiis 1607-1618, postea gubernator Romae 1619-1623, cardinalis ab a. 1626.

## N. 278.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 21 VII 1607.

*Mittit ei plenam et accuratam relationem de controversia Sedi Apostolicae cum Venetis intercedente, ut - si opus fuerit - ea utatur et iniustas de hac re opiniones corrigat. Admonet tamen eum, ne interea alicui relationem hanc legendam porrigat, donec prius Romae divulgetur et publicetur.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 193v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 364v-365r.

Rappresentano alcuni poco buoni il successo del negotio Veneto<sup>847</sup>, con l'affetto che hanno mostrato prima che si sopissero le difficoltà, tutto alieno da la verità. Essendo perciò [necessario]<sup>a)</sup>, et per dignità di chi lo ha trattato et per conservatione de la Santa Sede, che si sappia quanto è passato in questo particolare, mando a V.ra Signoria qui aggiunta una piena et sincera relatione del fatto<sup>848</sup>, perché lei se ne vaglia ne l'occorrenze, et sganni chi è persuaso diversamente. Non è bene il darne copia ad'altri, perché sarebbe stampata facilmente, come cosa curiosa. Mi si penserà qui forse a divulgarla, nel modo che si giudicherà più espediente. Et lei havrà avviso a suo tempo di quanto occorrerà. Conceda a V.ra Signoria il Signore ogni prosperità. Di Roma, li 21 di Luglio 1607.

<sup>a)</sup> *Deest in reg.; suppletum ex minuta Taurinensi.*

## N. 279.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 21 VII 1607.

*Mittit breve pontificium ad ducem Olicensem datum, dolorem papae ob mortem filii eiusdem ducis significans, et rogat, ut id certe duci tradendum curet. Dolorem quoque suum exprimit.*

<sup>847</sup> Scilicet Sedis Apostolicae controversia cum Venetis.

<sup>848</sup> Deest.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 193v-194r.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 365r-v.

Sarà con questa mia un Breve per il Sig. Duca d'Olica<sup>849</sup>, et da la copia<sup>850</sup> vedrà [194r] V.ra Signoria con quanto dispiacer d'animo N.ro Signore habbia sentita la morte del figliolo di Sua Eccellenza<sup>851</sup>. Mi condolgo ancor' io con la presente. V.ra Signoria procuri che habbiano fidato ricapito, a ciò che'l Sig. Duca conosca et l'affetto di Sua Santità, et quanto io mi interessi in tutti i suoi avvenimeti. Doni a V.ra Signoria il Signor Dio la sua santa gratia. Di Roma, li 21 di Luglio 1607.

## N. 280.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Nuntiat de suo Cracoviam adventu, ubi 13 brevia et 14 epistulas eius, duas 26 V, tres 2 VI, tres 9 VI, duas 16 VI et quattuor 23 VI datas, invenerit. Negotium coadiutoris monasterii Corporis Christi Casimiriae sibi porro curae futurum esse, parandae quoque Synodo Provinciali prudenter adesse promittit et sperat auxilium cardinalis Maciejowski hac in parte sibi non esse defuturum.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 24r-v. In f. 25v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Hieri sera, a li 21 del presente, giunsi a salvamento in questa Città, dove ho ritrovato un cumulo di tredici Brevi di N.ro Signore et di quattordici lettere

<sup>849</sup> Nicolaus Christophorus Radziwiłł, dictus "Orbus"; breve, 15 VII 1607 datum, servatur in AV, Arm. 45 vol. 3 f. 44v-45r.

<sup>850</sup> Deest.

<sup>851</sup> Christophorus Nicolaus Radziwiłł (1590-1607), obiit Bononiae, ubi litteris ediscendis operam dabat.

di V.ra Signoria Ill.ma, trattenute quà dal Montelupi<sup>852</sup>, come mi sono trattenuto io a Lovitio per la mal sicurezza de le strade. Et sono dodici Brevi per li Padri Gesuiti et uno per la Maestà del Re nel negotio de la Confederatione, et le lettere: due de li 26 di Maggio, tre de li 2, tre de li 9, due de li 16 et quattro de li 23 di Giugno<sup>853</sup>, a le quali risponderò con questa et con le aggiunte.

Haverò nuova consideratione sopra il negotio del Coadiutore del Corpo di Cristo in Casimiria, accioché, conforme il commando di V.ra Signoria Ill.ma, possa significarle quel che mi parerà più espediente per il beneficio di que' padri et per il servitio di Dio<sup>854</sup>.

Sarà da me con ogni diligenza osservato quanto ha ricordato Mons. di Reggio<sup>855</sup> prudentemente et con buon zelo verso il servitio di cotesta Santa Sede circa al Sinodo Provintiale, da congregarsi in questo Regno per le decime et contributioni per l'hospitale di Varsovia. Et credo mi sarà facile stabilire il tutto, secondo l'intento, co'l Sig. Cardinale<sup>856</sup>, perché tiene molta devotione verso di N.ro Signore et de la Sede Apostolica, de la cui riputatione è zelantissimo, come ha mostrato ne l'occasione de li passati Comitii et come sempre ha con molto affetto professato meco, ond'io [24v] ne resto edificatissimo. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 281

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Nuntiat regem Cracoviam venisse ibique adventum cardinalis et multorum senatorum expectare, ut simul de palatino Cracoviensi decernant et statuunt; eundem palatinum in vicinitate Zamostiae a castellano Leopoliensi quaeri. Significat praeterea in Proszowice et in Maiore Polonia conventus particulares celebratum iri, ut de statuendis contributionibus decernant. Regem oratores suos*

<sup>852</sup> Valerius Montelupi (prius Tamburini) (1548-1613), ab a. 1600 cursorum publicorum in Polonia, inter Cracoviam et Venetiam currentium, praefectus.

<sup>853</sup> Cfr. N. 201-202, 211-213, 225-228, 235-236, 245-249.

<sup>854</sup> Cfr. N. 202.

<sup>855</sup> Claudius Rangoni.

<sup>856</sup> Bernardus Maciejowski.

*ad imperatorem et ad ipsum Gabrielem Báthory missurum esse, ut ab ambiendo regno Poloniae eum dehortetur.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 16r-v, 33r. In f. 33v litterarum inscriptio, summarium (concluditur in f. 33r), sigillum et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Il Re giunse in questa città a li 15 del presente et tien qui mille cavalli et mille fanti. Appresso di Sua Maestà sono alcuni Senatori et s'aspettano anco de gli altri, come in particolare il Sig. Cardinale<sup>857</sup> che verrà in breve ad habitar qui li suoi sei mesi, come uno de li Senatori ecclesiastici, insieme con gli altri tre secolari che devono assistere al Re, secondo che fu concluso ne li passati Comitii<sup>858</sup>. Et quando saranno venuti, Sua Maestà et essi Senatori faranno consultatione insieme di quel che bisogni ne le presenti occorrenze, dicendosi doversi trattare di levar il Palatinato, li Capitaneati et gli altri offitii regii al Palatino di Cracovia<sup>859</sup>.

Tre giorni fa son venuti qui Ambasciatori, mandati dal Castellano di Cracovia<sup>860</sup> a proponere a la Maestà del Re trattatione d'accordo con li Rochosani, ma sin'hora non hanno havuto udienza. Et si crede che Sua Maestà non sia per condescendere a cosa alcuna quanto il Palatino di Cracovia, se ben potrebbe' essere che forse fosse per perdonare al Radzivil<sup>861</sup>, come a quello che, per quanto si dice, ha sempre desiderato l'accommodamento et l'harebbe effettuato, se non fosse impedito dal Palatino.

Il Castellano di Leopoli, General del Campo<sup>862</sup>, sta con due mille cavalli in [16v] Zamoiski<sup>863</sup>, per far diligente inquisitione di ritrovar il Palatino di Cracovia, il quale non si sa dove sia, et per impedir la Nobiltà che non convenga sotto Lublino, havendole intimato li Rochosani che là, in certo luogo, debba radunarsi a li 8 del seguente per l'elettione del nuovo Re.

E' publicato per li 2 del futuro da farsi sopra li presenti negotii de la Republica il convento particolare del Palatinato di Cracovia in Prosevicz<sup>864</sup>, il

<sup>857</sup> Bernardus Maciejowski.

<sup>858</sup> Senatores "residentes" in Polonia fuerunt inde ab exeunte saeculo XVI. Senatus consultum a. 1607 exigebat, ut primis sex mensibus anni penes regem residerent, praeter archiepiscopum Gnesnensem, etiam castellani Cracoviensis, Siradiensis et Sandecensis, cfr. *Volumina Legum* II, p. 433-4.

<sup>859</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

<sup>860</sup> Ianussius Ostrogski.

<sup>861</sup> Ianussius Radziwiłł.

<sup>862</sup> Stanislaus Zółkiewski.

<sup>863</sup> Zamość, cfr. N. 272 notam 840.

<sup>864</sup> Conventus particularis palatinatus Cracoviensis in Proszowice revera celebratus est 2 VIII 1607.

quale, dovendosi fare inanzi la passata Dieta, non hebbe effetto, sì come scrissi al hora a V.ra Signoria Ill.ma<sup>865</sup>.

S'intende che hoggi siano per doversi fare ne la Polonia Maggiore alcuni conventi per deliberare se si hanno da dare le contributioni per li presenti negotii de la Republica, sì come si stabili su'l fine de la Dieta doversi fare da ciascuna Provincia. Da li quali conventi si potrà comprendere, come restino hora affetti gli animi de la Nobiltà ne li presentanei successi.

Mandarà il Re Ambasciatori a l'Imperatore a dargli conto de le pratiche tenute da Gabriel Battori con li Rochosani per essere introdotto a questa Corona, accioché voglia provvedere a tali inconvenienti<sup>866</sup>. Et s'intende anco che debba mandar' un'Ambasciatore a lo stesso Battori, credendosi che possa essere quel medesimo, a cui fu scritta quella lettera del Segretario d'esso Battori, de la quale mandai copia a V.ra Signoria Ill.ma a giorni passati<sup>867</sup>. [33r] Et per fine etc. Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>-a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 282.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Refert de colloquio suo cum rege habito et nuntiat se regi victoriam de seditionis reportatam gratulatum esse. Regem de episcopo Chelmensi valde indignatum esse, qui palatino Cracoviensi aperte faveat, eumque vehementer castigasse, malum sacerdotem et pastorem, qui clero sibi subiecto pessimo sit exemplo, et sibi suasisse, ut nomine summi pontificis episcopatum illum aliquando visitaret.*

**Autogr.:** AV, F.Borghese II 234 f. 17r. In f. 32v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a di 11 d'Agosto 1607".

<sup>865</sup> Cfr. N. 144.

<sup>866</sup> Cfr. N. 166, 179. Huic legationi praefuit Adalbertus Miastkowski (obiit circa 1654), aulicus regius et orator, postea dapifer Podoliae 1625 et succamerarius Leopoliensis 1637.

<sup>867</sup> Cfr. N. 179 notam 581.

Ill.mo *etc.*

Hoggi, essendo io stato da Sua Maestà a rallegrarmi che Domminedio habbia rintuzzato l'orgoglio de suoi nemici, subito mi rispose aponto che riconoscea da Dio la vittoria, poiché in così poco tempo era seguita e con sì poca strage de suoi, stando anco la cavalleria di nemici sì forte e sì numerosa, come la sua. Dapoi ha Sua Maestà meco essaggerato molto contro il Vescovo di Chelma<sup>868</sup>, della casa del Gran Cangilliero morto<sup>869</sup>, il quale ritrovandosi in Zamoscia<sup>870</sup> quando il Generale del Campo<sup>871</sup> stava per entrarvi con la sua cavalleria, gli fece mettere contro l'artiglieria et serrare le porte; onde poi, a mezza notte, il Palatino di Cracovia<sup>872</sup> se ne fuggì, che dentro vi stava. Questo Vescovo non attende al culto Divino, ma solamente alle ubriachezze, alla lussuria, insomma è huomo, come dice Sua Maestà et ho anco da altri prima inteso, di malissima vita, di pessimo essemplio et scandaloso al clero et alli secolari, sì che merita molto castigo; et in somma Sua Maestà desiderarebbe un giorno che N.ro Signore mi commettesse che io lo visitassi, insieme con la sua Chiesa. Ho voluto darne particolare conto a V.ra Signoria Ill.ma, perché ella possa pensare quanto più le parerà ispediente. Et con ogni riverenza *etc.* Di Cracovia, a 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno

### N. 283.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*In negotio Veneto reges Galliae et Hispaniae partes Sedis Apostolicae amplexos esse gaudet.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 34r. In f. 41v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

---

<sup>868</sup> Georgius Zamoyski.

<sup>869</sup> Ioannes Zamoyski.

<sup>870</sup> Zamość.

<sup>871</sup> Stanislaus Żółkiewski.

<sup>872</sup> Nicolaus Zebrzydowski.

Ill.mo etc.

La nuova che V.ra Signoria Ill.ma s'è compiacciuta darmi de le lettere, scritte a N.ro Signore da le Maestà di Francia et di Spagna in favore de la Sede Apostolica et di Sua Santità nel negotio Veneto<sup>873</sup>, mi ha apportata molta consolatione, ma niuna maraviglia, poiché si come mi son sempre mantenuto in certa speranza ch'il tutto dovesse succedere con piena riputatione di Sua Beatitudine, così da la giustitia et meriti de la causa et da la bontà et osservanza di questi Precipi verso di N.ro Signore et de la Sua Santa Sede, non si poteva altro appunto aspettare. Con opportune occasioni comunicarò questi particolari ad altri. Et per fine etc. Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria etc.

(<sup>a</sup>-Humil.mo etc.

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) Autographum.

## N. 284.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Nuntiat brevia, pro Iesuitis edita, ad manus suas tarde pervenisse, se tamen sua sponte, omni oblata occasione, Societatem, religioni catholicae et cultui divino utilissimam, adiuvare et protegere conatum esse, neque in Comitii decreta ulla contra eam esse edita. Pariter breve, in negotio confoederationis ad regem datum, tardius pervenisse, sed nihilominus haereticos nihil in hac re consecutos esse.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 35r. In f. 40v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo etc.

Li Brevi per li Padri Giesuiti non sono giunti a tempo<sup>874</sup>, essendomi pervenuti a le mani se non di presente in questa città. Ma ciò poco importa, poiché ne li Comitii, benché habbiano havuto qualche contrasto, pur non s'è ri-

<sup>873</sup> Cfr. N. 236.

<sup>874</sup> Cfr. N. 195, 212.

soluta cosa alcuna contra di loro, sì come V.ra Signoria Ill.ma potrà haver veduto da le precedenti mie lettere scritte da Varsovia<sup>875</sup>. Io che, oltre a l'ordine datomi da N.ro Signore, ho sempre havuto particolare affettione a questa Compagnia, tanto profittevole a la Religion Cattolica et al culto Divino, ho procurato con ogni studio d'aiutarla et proteggerla in ogni occasione di suo utile et commodo, et lo stesso anco con maggior ardire farò per l'avvenire per il nuovo commandamento di Sua Beatitudine et di V.ra Signoria Ill.ma.

E' arrivato parimente tardi il Breve di N.ro Signore per la Maestà del Re nel negotio de la Confederatione<sup>876</sup>. Ma gli heretici non hanno potuto tuttavia ottener cosa alcuna in questa loro vana pretensione, sì come né anco in altra cosa che potesse essere pregiudiziale a la Religione Cattolica, secondo che ho dato conto a V.ra Signoria Ill.ma con le passate mie<sup>877</sup>, da le quali haverà anco inteso, in qual modo siano passate le cose ecclesiastiche. Et per fine *etc.* Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>- Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 285.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Scribit se efficaciter impedivisse, quominus in proxime celebratis Comitibus res Ecclesiae a saecularibus tractarentur, et circumscripsisse extensionem statutorum de non conferendis canonicatibus in plebeos. Significat se auxilium pecuniarium a Sede Apostolica expetentibus eiusmodi postulationem dissuasurum esse. De conatibus suis ad protegendam unionem cum Ruthenis initam se iam prius perscripsisse addit.*

**Or.:** AV, F.Borghese II 234 f. 36r-v. In f. 39v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

**-Ed.:** Welykyj LNA II, p. 276 (fragmentum).

<sup>875</sup> Cfr. N. 221.

<sup>876</sup> Cfr. N. 248.

<sup>877</sup> Cfr. N. 186, 196, 200, 208, 210, 221-222, 229, 230, 241-242, 256.

Ill.mo *etc.*

Si come ne li Comitii li secolari di questo Regno si son voluti intrromettere a deliberare sopra molte cose ecclesiastiche, benché io con ogni sforzo et efficace offitio con Sua Maestà et con li Senatori, et secolari et ecclesiastici, habbia procurato sempre d'impedirli, per quanto V.ra Signoria Ill.ma haverà potuto intendere da le passate mie lettere<sup>878</sup>, così anco è stato nel negotio di proporre l'estensione degli statuti di non dar Canonicati a li plebei ne le Chiese Catedrali, a le Collegiate, et di prohibir la pluralità de' beneficii<sup>879</sup>. Nel che è poi stato risoluto che detti statuti si estendano solamente a le dignità de le Collegiate. In simili occasioni procurarò sempre da la parte mia con ogni studio, per quanto potranno le mie forze, di conservar la giuriditione ecclesiastica et l'autorità de la Sede Apostolica, conforme al debito mio.

Col debito ossequio osserverò diligentemente per l'avvenire il ricordo datomi da V.ra Signoria Ill.ma, di schifar l'offerte d'aiuti per li bisogni pubblici, non solamente nel particolare de le annate, ma in tutte l'altre occasioni<sup>880</sup>.

Quanto io habbia procurato di proteggere l'Unione de li Ruteni con la Santa Sede [36v] et che offitii si siano fatti da li secolari cattolici et da li Vescovi in questo particolare, V.ra Signoria Ill.ma haverà havuto ragguaglio da le mie precedenti<sup>881</sup>. Et perciò non m'occorre aggiunger di più cosa alcuna in risposta de le sue a V.ra Signoria Ill.ma, a la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 286.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 22 VII 1607.

*Nuntiat se curaturum esse, sicut sibi iniunctum sit, ut Ioannes Herbut, cum in Poloniam venerit, tuto et quiete vivere possit, et ut controversia de decimis inter Dorotheam Jackowska et duos plebanos dioecesis Posnaniensis intercedens componatur.*

<sup>878</sup> Cfr. N. 186, 196, 200, 221-222, 230, 241-242, 256-257 et A. 7.

<sup>879</sup> Cfr. N. 245.

<sup>880</sup> Cfr. N. 247 et 204.

<sup>881</sup> Cfr. N. 186, 210, 229, 234, 256.

**Or.:** F.Borghese II 234 f. 37r. In f. 38v litterarum inscriptio, summarium, vestigia sigilli et alia manu adscriptum: "risposta a dì 11 d'Agosto 1607".

Ill.mo *etc.*

Usarò ogni possibile et convenevole diligenza, secondo il commandamento di N.ro Signore et di V.ra Signoria Ill.ma, in procurare che Giovanni Harbut, quando che sia in questo Regno, vi possa vivere quietamente et senza sospetto di pericolo d'offesa<sup>882</sup>, et a questo effetto ne farò efficace offitio col Gran Cancelliere di Lituania<sup>883</sup>.

Pigliarò informazione del negotio di quelle decime, pretese da li due piovani de la Diocese di Posnania, trattenute da la Sig. Dorotea Jaczkowska, et intendendo che la cosa passi di quel modo ch'è stato significato a N.ro Signore, l'assolverò, conforme a l'ordine di Sua Santità, scrittomi da V.ra Signoria Ill.ma. A la quale per fine *etc.* Di Cracovia, li 22 di Luglio 1607.

Di V.ra Signoria *etc.*

(<sup>a</sup>-Humil.mo *etc.*)

Francesco Vescovo di Foligno<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 287.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 28 VII 1607.

*Significat se decem epistulas eius, 23 VI datas, accepisse. Episcopo Cracoviensi concessam esse gratiam impensae expeditionis ex dimidia parte minuendae. Probat senatus consultum de episcopatibus ritus Graeci et de metropolitani Kioviensi et sperat senatores invito pontifice iurisdictioni ecclesiasticae se non esse immixturos.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 194r-v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 365v-366v.

---

<sup>882</sup> Cfr. N. 227.

<sup>883</sup> Leo Sapieha.

Dieci lettere tengo di V.ra Signoria con l'ordinario di questa settimana, et tutte de li 23 del passato<sup>884</sup>.

Si fece la gratia al Vescovo di Cracovia de la metà de la speditione<sup>885</sup>, né s'è fatta alteratione, che io sappia, essendosi eseguita conforme al solito, come dicono i ministri del Sacro Collegio.

La resolutione del Senato in materia de' Vescovati del rito Greco et del Metropolitano di Chiovia<sup>886</sup> havrà bisogno d'esser considerata bene, non potendosi credere che cotesti Signori habbiano animo d'ingerirsi ne la giurisdittione ecclesiastica senza'l consenso di N.ro Signore. Sopra di ciò V.ra Signoria faccia [194v] riflessione. Et per fine *etc.* Di Roma, li 28 di Luglio 1607.

### N. 288.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 28 VII 1607.

*De victoria regis de seditiosis reportata accuratius edoceri cupit et gaudet hanc victoriam haereticorum audaciam coercituram et catholicorum unitatem corroboraturam esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 173 f. 194v.

**Min.:** Torino, AS, Racc.Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F.Borghese II 435 f. 366v-367r.

Habbiamo l'avviso de la vittoria contra li Rochosani, ma non sappiamo ancora li particolari, et perciò non si scrive a Sua Maestà. Aspettamo la nuova con le prime di V.ra Signoria. Il Signor Dio ha favorito la pietà del Re et dal disordine ne caverà gran bene, poichè et l'ardir de gl'heretici s'abbasserà, et li cattolici saranno più uniti in difender la fede santa. Dio, Signor Nostro, prosperi il zelo di Sua Maestà et conservi V.ra Signoria lungamente. Che tanto io desidero per fine di questa. Di Roma, li 28 di Luglio 1607.

---

<sup>884</sup> Cfr. N. 250-259.

<sup>885</sup> Cfr. N. 254.

<sup>886</sup> Cfr. N. 256.

## N. 289.

**Card. Scipio Borghese**  
**Francisco Simonetta**

Romae, 28 VII 1607.

*Nuntiat negotium electi episcopi Luceoriensis ritus Graeci cardinali Pinelli demandatum esse et in sessione congregationis tractatum iri. Brevia datum iri ad regem, cardinalem, episcopos et proceres saeculares, pietatem eorum in Comitiiis demonstratam laudatura.*

**Reg.:** AV, Nunz. Pol. 173 f. 194v-195r.

**Min.:** Torino, AS, Racc. Mongardino 146 s.f.

**Cop. contemp.:** AV, F. Borghese II 435 f. 367r-v.

Al Sig. Cardinal Pinelli<sup>887</sup> s'è mandata copia de la lettera di V.ra Signoria in materia del Trigamo, eletto Vescovo di Luceoria del rito Greco<sup>888</sup>. Se ne tratterà in Congregazione et lei sarà avvisata de la resolutione che si farà.

Si scriveranno i Brevi, che V.ra Signoria ricorda<sup>889</sup>, per il Re et Cardinale, et io scriverò anco a li vescovi e secolari, lodando la lor pietà mostrata ne' Comitii. [195r] Et per fine le auguro ogni prosperità. Di Roma, li 28 Luglio 1607.

## N. 290.

**Franciscus Simonetta**  
**Card. Scipioni Borghese**

Cracoviae, 28 VII 1607.

*Nuntiat se litteras eius, 15 V datas, per Ioannem Kuczborski, et 19 V et 23 VI datas, per alios accepisse. Prima oblata occasione se regi declaraturum esse summi pontificis voluntatem, ut appellationes in tribunali nuntiaturae examinentur, et talem procedendi rationem modis omnibus defensurum esse; sperat cardina-*

<sup>887</sup> Dominicus Pinelli (1540-1611), cardinalis ab a. 1585.

<sup>888</sup> Cfr. N. 258.

<sup>889</sup> Cfr. N. 257.